

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.185

26 SETTEMBRE 2017

I FATTI DI ANDRIA

LA DENUNCIA

ANDRIA, MANUTENZIONE CARENTE

IL PRECEDENTE

Diversi i cedimenti della pavimentazione a Largo Grotte: venerdì mattina si è verificato il crollo di un muro già puntellato

INTERVENTI-TAMPONE

Dopo le numerose segnalazioni dei residenti, ci sono stati interventi tampone pure in contrasto col contesto circostante

Strade dissestate, tante lamentele

Daniela Di Bari (Lista Emiliano) denuncia il deplorable stato delle arterie urbane

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. È notizia di questi giorni il crollo di un muro nella zona di San Nicola, in pieno centro storico. Ma purtroppo non è un caso isolato. Ce lo ricorda la consigliera comunale di minoranza Daniela Di Bari, che richiama l'attenzione di chi amministra sulla deplorable situazione delle strade cittadine. Il consiglio comunale ha rinnovato l'affidamento dei servizi alla partecipata Andria Multiservice per evitare che si interrompessero i servizi stessi, ma gli interventi di «rat-toppo» sono sempre più numerosi ed urgenti.

«Emblematica la situazione dei cedimenti della pavimentazione a Largo Grotte e nelle aree circostanti – sottolinea la consigliera Di Bari – dove venerdì mattina si è verificato, per un cedimento, il crollo di un muro già puntellato all'interno di un contesto già degradato. La zona

LE IPOTESI

Lavori non eseguiti a regola d'arte o mancata manutenzione delle opere?

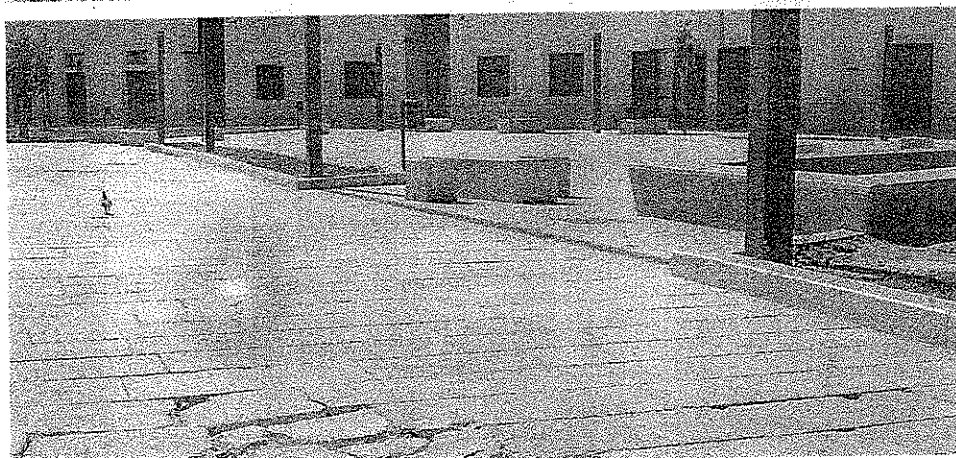
nei pressi della parrocchia San Nicola di Myra, nel centro antico di Andria, è caratterizzata da fenomeni carsici, per questo è denominata Largo Grotte».

Una zona questa, interessata circa cinque anni fa, da una nuova sistemazione esterna ed all'insediamento di uffici comunali, realizzati mediante il programma di riqualificazione delle periferie finanziato con il fondo europeo di sviluppo regionale, e oggi luogo di aggregazione e di ritrovo delle famiglie del quartiere. «Data la natura fortemente carsica del sottosuolo – pro-

segue Di Bari – la mancata manutenzione ordinaria non ha tutelato l'opera, soggetta a fenomeni di infiltrazioni di acqua piovana e ad una attività erosiva nel sottosuolo che provoca cedimenti diffusi della sede stradale mettendo a rischio anche i fabbricati. Gran parte del basolato in pietra, di cui è composta la pavimentazione della sede stradale, è fortemente compromesso e rischia dopo solo cinque anni di diventare irrecuperabile con un elevato danno erariale! Sono gli effetti di lavori non eseguiti a regola d'arte



DEGRADO Cedimenti della pavimentazione a Largo Grotte e nelle aree circostanti. Numerose le segnalazioni. Nei giorni scorsi è venuto giù un muro



ANDRIA Il pavimento dissestato

o la mancata manutenzione e difesa delle opere? – chiede la consigliera. La situazione di incuria nelle opere di manutenzione, nonostante la presenza di diversi uffici comunali, può facilmente degenerare, mettendo fortemente a repentaglio la pubblica incolumità! Situazioni analoghe con forti segni di degrado e puntellamenti si riscontrano nelle aree circostanti, ormai presenti da di-

effettuare interventi di tale natura sostituendo basolato in pietra locale e griglie per il deflusso delle acque con asfalto? Gli interventi dei privati sono vagliati al minimo dettaglio; è possibile che quelli pubblici devono essere lasciati alla libera iniziativa delle maestranze costrette con i pochi materiali a disposizione ad utilizzare i sacchi di asfalto a freddo come tappa buche?».

L'INCURIA

La situazione può degenerare, mettendo a repentaglio la pubblica incolumità

versi anni. Dopo le numerose segnalazioni di residenti e di quanti abitano tali luoghi, ci sono stati interventi tampone fortemente in contrasto con il paesaggio: perché

LO SPORTELLO

Informagiovani, gli orari

■ Nuovi orari per lo Sportello Informagiovani, sito a Palazzo di Città ingresso Chiostro di San Francesco nella stessa sede dell'ufficio Relazioni con il Pubblico: dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30; martedì e giovedì dalle ore 15.00 alle ore 17.30. Lo sportello, inoltre, dal 20 settembre u.s. ha il seguente numero di tel. 0883.290235.

ANDRIA SARÀ PRESENTATO DOMANI IL BANDO REGIONALE

POLIZIA ECCELLENTE SERVITORE DELLE ISTITUZIONI, ORA IN PENSIONE

«Pass laureati» finanzia i master post-laurea fino a diecimila euro

Ispettore Di Gioia una vita per lo Stato

● **ANDRIA.** Si terrà domani, alle ore 19, presso la sala conferenze della biblioteca comunale «G. Ceci» in piazza Sant'Agostino, un incontro in cui sarà presentato «Pass laureati», il bando della regione Puglia che finanzia i master post-laurea fino a 10 mila euro. Promotore della manifestazione andriese Sabino Zinni, consigliere regionale «Emiliano Sindaco di Puglia»: alla presentazione dell'iniziativa, prenderanno parte l'assessore regionale all'istruzione Sebastiano Leo e Luisa Maraschiello responsabile FSE della regione Puglia. Spiega il consigliere Zinni: «Pass laureati», il bando della regione Puglia che finanzia i master post-laurea fino a 10 mila euro. «Assieme all'assessore Sebastiano Leo abbiamo fortemente voluto questo incontro pubblico di presentazione: la notizia della disponibilità di fondi è rimbalzata on line e il bando è consultabile da tutti, ma poter porre domande direttamente agli esperti e fugare i propri dubbi permetterà ai ragazzi d'inoltrare candidature meglio ragionate. Non capita tutti i giorni che ci siano 10 milioni di euro a disposizione dei giovani intenzionati a specializzarsi nell'ambito che hanno scelto di studiare. Vorrei che tutti almeno ci provassero e nessuno rimanesse fuori perché magari non a conoscenza della misura o perché non ha ben chiari i criteri di assegnazione».

Il bando scade il 31 ottobre e prevede l'erogazione di un voucher formativo di 7.500 euro lordi per i master in Italia e di 10 mila per l'estero, somma utilizzabile per coprire il solo costo di iscrizione. Una misura pensata per i giovani pugliesi, che potranno così tentare di accedere a master post laurea.

[m.pas.]

● Familiari, amici ma soprattutto, c'erano i suoi colleghi. Per festeggiare il pensionamento dell'ispettore capo Onofrio Di Gioia della Polizia di Stato in tanti si sono mobilitati. Un giusto e meritatissimo riposo per l'eccellente servitore dello Stato che lascerà un grande vuoto tra i suoi colleghi. 42 anni di servizio (dal 1975 al 2017), l'ispettore Di Gioia, prima di approdare al commissariato di Corato dove ha concluso la sua carriera, ha prestato servizio a Milano, nella Questura di Sondrio, nel reparto mobile di Napoli, nel commissariato di Andria, nell'Ufficio di Gabinetto del questore di Bari e, come detto, a Corato dove ha ricoperto l'incarico di responsabile della squadra di polizia giudiziaria e anticrimine. Tanti gli encomi ricevuti e le parole di lode per numerose operazioni di polizia giudiziaria portate a termine. Nella sua carriera ha onorato sempre la divisa, distinguendosi per la sua grande dedizione e capacità investigativa. L'ispettore capo Onofrio Di Gioia (originario e residente a Ruvo), proprio per il suo impegno e le sue qualità professionali, ha ricevuto nel 2013 l'ambita onorificenza di Cavaliere della Repubblica che il Capo dello Stato conferisce a chi, nell'ambito del suo lavoro, ha operato con



PENSIONAMENTO L'isp. capo Di Gioia

particolari fini sociali e umanitari. «Onofrio - hanno detto i colleghi che, commossi, lo hanno festeggiato nei giorni scorsi - è stato un punto di riferimento per tutti noi. Lo ricorderemo per la preparazione professionale, per le proprie qualità, il buon carattere, la disponibilità e il buon umore che sono stati in questi anni il suo tratto caratteristico». All'ispettore Di Gioia anche gli auguri degli amici della Gazzetta.

Gianpaolo Balsamo

le altre notizie

ANDRIA

I CORSI

Recitazione teatrale e cinematografica

■ Partono il prossimo 5 Ottobre ad Andria i corsi di recitazione teatrale e cinematografica. Una lezione-prova servirà ad illustrare le materie che saranno trattate. Appuntamento alle 19.30 presso l'associazione Musicale Corelli in via Corelli 40 (info 320.7299420).

L'INIZIATIVA

Consegna gratuita di medicinali a domicilio

■ Fino al 31 ottobre è attivo presso l'associazione «Nucleo Volontariato Città di Andria» un servizio gratuito di consegna di medicinali a domicilio, prenotati presso alcune farmacie cittadine. Un progetto nato da una convenzione tra l'associazione e il settore servizi sociali di Andria, sulla scorta della legge regionale n.3 del 14 marzo 2016 che istituisce il reddito di dignità, misura di integrazione del reddito per famiglie indigenti per l'inserimento sociale e lavorativo. Un addetto, retribuito con la misura regionale, si presterà a consegnare i farmaci nelle case delle persone con problemi di deambulazione o di salute, dopo opportuna prenotazione. Un servizio a favore delle fasce deboli, e per le persone sole e non autosufficienti.



ANDRIA

«Una storia nera» al Circolo dei Lettori

■ Al Circolo dei Lettori di Andria domani mercoledì 27 settembre la scrittrice Antonella Lattanzi, giovane autrice, nata a Bari romana d'adozione, presenta il suo ultimo romanzo «Una storia nera». Un libro in cui la Lattanzi, come ha scritto a proposito Francesco Piccolo sul Corriere della sera, «ha compiuto un piccolo miracolo. Ha cambiato pelle, ma è come se l'avesse fatto così lentamente da non farcene accorgere del tutto».

ANDRIA 5 OTTOBRE

Croce Rossa al via un corso per diventare volontari

● **ANDRIA.** Una lezione interattiva di presentazione sulla Croce Rossa andriese e sulle sue attività inaugurerà giovedì 5 ottobre il nuovo corso per diventare volontari, rivolto a tutti coloro che vogliono dedicare il loro tempo libero a una delle più grandi organizzazioni umanitarie del mondo. Il corso base è il primo passo per entrare in Croce Rossa. Circa 7 incontri in cui si imparano le nozioni fondamentali di primo soccorso, di storia della Croce Rossa, del diritto umanitario e delle strategie dell'associazione; al termine sostenendo un esame si diventa a tutti gli effetti Volontario della CRI. Info presso la sede dell'associazione.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 26 settembre 2017

LETTERE E CANTIERI | IX

GRAZIA DI BARI *

Asl accorpate? Ospedale addio

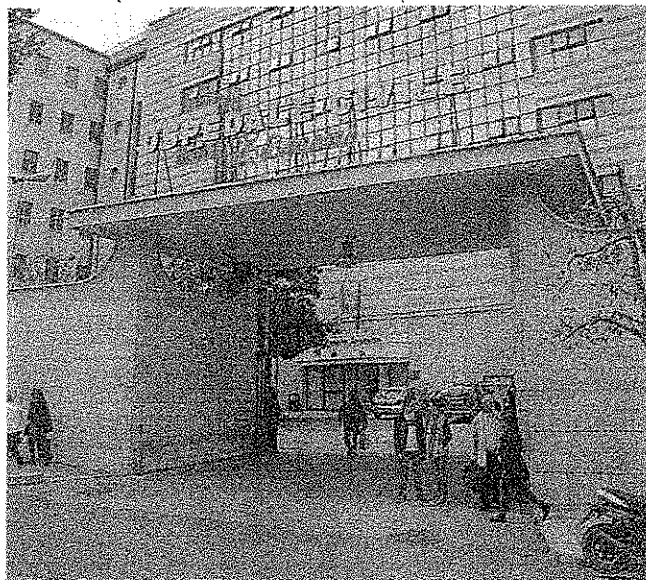
L'idea di accorpare la Asl di Barletta, Andria, Trani l'Asl di Foggia e Capitanata conferma l'ipotesi che sostengo da tempo: la costruzione dell'ospedale di II livello nella Bat è solo una chimera. L'ho denunciato più volte ma nessuno mi ha ascoltata anzi sono stata tacciata, da qualche consigliere di maggioranza, di essere poco collaborativa e di tenere più alla ideologia del M5S che al benessere del nostro territorio.

VERSO L'AZZERAMENTO DELL'ASL - Purtroppo il progressivo depauperamento dell'ospedale Bonomo di Andria e la lentezza nel realizzare il progetto del nuovo ospedale di II livello sono stati semplicemente gli antefatti di un processo che porterà all'azzeramento della nostra Asl.

- Dal tanto mio, torno a ribadire l'urgenza di ripristinare il terzo e il sesto piano dell'ospedale Bonomo di Andria, che permetterebbero il recupero di posti letto necessari per evitare il blocco dei ricoveri.

Una lenta agonia quella dell'ospedale Bonomo ancora più evidente se solo si pensa che, nonostante si tratti di un presidio ospedaliero votato all'emergenza-urgenza, non sono previste strutture necessarie come otorinolaringoiatria o la Stroke-Unit, pur essendoci i reparti di neurologia e angiografia.

CARENZE E DISSERVIZI - A tutto questo si aggiunge la cronica mancanza di personale che rende ancora più critica la situazione. Per non parlare della rottura periodica delle Tac e degli



ascensori. Nessuna cura, nessuna manutenzione perché il disegno era chiaro a tutti tranne a chi ha fatto finta di non vederlo, illudendo i cittadini di poter avere un nuovo ospedale di secondo livello nella nostra provincia. Ora mi chiedo che spiegazioni verranno date ai cittadini che hanno il legittimo diritto di pretendere una sanità pubblica che funzioni?

* Consigliera regionale del Movimento 5 Stelle

ANDRIA
L'ingresso
dell'ospedale
Bonomo
(foto Calvaresi)

RECUPERO NUOVO VIAGGIO IN SICILIA

L'Andria non ha scelta a Siracusa per ripartire

Loseto: «I complimenti non bastano più»

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Tre punti in quattro partite. L'Andria è obbligata a dare una scossa alla classifica, nel recupero di oggi sul campo del Siracusa (inizio alle 16). Seconda trasferta consecutiva in terra siciliana, dopo quella persa di misura e al novantesimo (su rigore) a Catania. «Dopo la sfida di sabato il morale era sotto i tacchi per l'ulteriore beffa nei minuti finali, ma in questi due giorni la squadra si è ripresa e credo che a Siracusa faremo un'altra buona prestazione - commenta il tecnico Valeriano Loseto -. Contro Casertana e Cosenza posso lamentare qualche errore da parte nostra, ma a Catania fa male perdere su un rigore che non sempre si concede, ma evidentemente l'arbitro si è fatto influenzare da uno stadio di serie A».

La Fidelis è ancora a secco di vittorie. «Il successo lo cerchiamo dalla prima giornata ma nonostante il buon gioco non riusciamo a portare a casa i tre punti perché veniamo puniti negli ultimi minuti - aggiunge Loseto -».

Adesso spero di non giocare bene ma di raccogliere di più, perché i complimenti non fanno muovere la classifica».

Il tecnico azzurro dovrà fare i conti ancora con importanti defezioni. Mancheranno gli infortunati Quinto e Allegrini, con quest'ultimo che ha rimediato lo stiramento del collaterale. Assente anche Nadarevic che si sta ristabilendo dopo la febbre. In ripresa Croce, Barisic e soprattutto Lattanzio che è alle prese con una leggera distorsione alla caviglia. Si ipotizza un altro cambio di modulo, con la possibilità di vedere un 4-2-3-1. «La formazione la modulo in base alle avversarie e alle disponibilità della rosa - conclude Loseto -. Le scelte fatte sabato scorso erano legate al Catania. Adesso valuterò, perché non sempre aspetteremo gli avversari ma dovremo fare noi la partita. La voglia di oggi è quella di macinare gioco e cercare di concretizzare le occasioni che ci costruiamo».

LE PROBABILI FORMAZIONI

SIRACUSA (4-2-3-1): Tomel; Parisi, Muccianto, Turati, Liotti; Spinelli, Palermo; Sandamatic, Mancino, Mazzocchi; Scardina. **A.S. Bianco.**
ANDRIA (4-2-3-1): Maturantonio; De Giorgi, Tiritello, Rada, Curcio; Mataro, Piccini (Esposito); Lattanzio, Barisic, Minicucci; Croce. **A.S. Loseto**

SERIE C - GIRONO C

RECUPERO DELLA SECONDA GIORNATA

SIRACUSA - ANDRIA ore 16.00

• Arbitro Miele di Nola

LA CLASSIFICA

MONOPOLI 13 punti; LECCE e Catania 10; Siracusa 9; Reggina 8; Trapani, VIRTUS FRANCAVILLA, Akras, BISCEGLIE e Catanzaro 7; Rende 6; Juve Stabia e Sicula Leonzio 5; Casertana, MATERA (-1) e Paganese 4; FIDELIS ANDRIA 3; Cosenza 2; Racing Fondi 1.

PRIMO TURNO - SABATO 24 SETTEMBRE

MATERA - PAGANESE via 29 - ore 20.45

AKRAGAS - SIRACUSA ore 14.30

SICULA LEONZIO - CATANZARO ore 14.30

TRAPANI - CASERTANA ore 14.30

V. FRANCAVILLA - REGGINA ore 16.30

JUVE STABIA - RACING FONDI ore 18.30

COSENZA - CATANIA ore 20.30

FIDELIS ANDRIA - MONOPOLI ore 20.30

LECCE - BISCEGLIE ore 20.30

• Riposa RENDE

XIV | NORDBARESE SPORT

CALCIO SERIE C SICILIANI IN FORMA E ANDRIESI ALLE PRESE CON VARIE ASSENZE MA CON TANTA VOGLIA DI RISCATTO

Andria, vietato sbagliare nella trasferta di Siracusa

Oggi il recupero della seconda giornata di campionato

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Serve una scossa per la classifica, ed una conferma sul piano del gioco e del carattere. L'Andria ha la possibilità di archiviare subito la delusione di sabato scorso a Catania, perché oggi pomeriggio alle 16 è in programma a Siracusa il recupero della seconda giornata di campionato.

Mister Loseto sarà ancora alle prese con tante assenze di peso. Mancheranno gli infortunati Quinto, Allegrini e Nadarevic, mentre sono in ripresa Croce, Barisic e Lattanzio. Sicuramente sarà una formazione molto diversa da quella vista all'opera sabato scorso.

GLI AVVERSARI - Gli azzurri affrontano un siracusa reduce da tre vittorie consecutive e al terzo posto in classifica con una gara in meno. È una squadra che non conosce mez-

ze misure quella di mister Bianco, visto che non ha mai pareggiato nelle prime quattro partite di campionato. tanti gli ex di turno che militano nella formazione siciliana, a partire dal fantasista Mancino che lo scorso anno non ha brillato tra le fila andriesi. Con lui ci sono anche il difensore Mucciant,

il centrocampista argentino Spinelli e l'esterno offensivo Catania. Buon attacco con 8 gol realizzati e una difesa comunque vulnetabile con 4 reti incassate. Si giocherà sul nuovo manto erboso sintetico, che è stato il motivo del rinvio del match.

TRE PARTITE IN 8 GIORNI

La partita sarà diretta da Gianpiero Miele di Nola. Per l'Andria si tratta del secondo impegno in otto giorni. Il prossimo sarà sabato (alle 20,30) al Degli Ulivi contro il Monopoli.

ATLETICA L'ANDRIESE E IL BARLETTANO NELLA COMPETIZIONE A SQUADRE

Campionati italiani Fortunato e Incantalupo ancora protagonisti



PRIMO Francesco Fortunato

MARIO BORRACCINO

● C'è una doppia firma della sesta provincia nel trionfo tricolore dell'Enterprise Sport&Service. Sale ancora una volta sul gradino più alto del podio il sodalizio di Benevento, che conferma la leadership nazionale al termine della finale "Oro A" del campionato italiano di società assoluto su pista, svoltosi lo scorso week-end a Modena. Restano sul tetto dello Stivale, dunque, anche il marciatore andriese Francesco Fortunato e il velocista barlettano Vito Incanta-

lupo. Il primo vince con merito i 10000 metri di marcia con il tempo di 42'40". «Sono contento della mia prova - ha detto il campione andriese - e di aver portato il massimo dei punti alla squadra. Complessivamente è stata una gara molto tattica, proprio come piace a me. C'è stata bagarre negli ultimi tre chilometri per la vittoria e sono stato bravo a spuntarla nel finale. Devo ammettere che è stato un 2017 soddisfacente. Tra tre settimane farò una 20 km a Grottamare come ultima prova del Gran Prix. Poi da novembre ini-

zierò la preparazione per il 2018».

Ha corso la 4x400, invece, Incantalupo, capitano dell'Enteprise. «Sono orgoglioso - ha ammesso il barlettano - di far parte di un club così importante e contento per questa nuova vittoria di un gruppo fantastico. Complice la mia laurea, mi sono preso un periodo di relax e non sono arrivato al top a questo appuntamento. Sono felice, comunque, di aver corso la staffetta. Ora spero sia disponibile presto la pista del Puttilli: è lì che voglio preparare un grande 2018».

Più servizi e più tempo in Officina San Domenico

🕒 CIRCA 1 ORA FA

Dal 25 settembre la struttura sarà fruibile anche la mattina

Il Laboratorio Urbano "Officina San Domenico" amplia ancora i servizi con apertura anche mattutina, dalle ore 9.00 alle 12.30, dal lunedì al sabato. L'apertura pomeridiana invece va dalle ore 16.00 alle ore 21.00, dal lunedì al venerdì, salvo eventi o attività in programma.

Con orari di apertura più ampi il Laboratorio Urbano consentirà così più tempo per i molti cittadini che vogliono vivere la struttura comunale affidata in gestione al Consorzio Opus come luogo di studio, lavoro, incontro e svago utilizzando anche i servizi ivi allestiti (sala pc con stampante, sala studio, sala riunioni, sala prove, una piccola biblioteca, l'area relax e wi-fi libero).

Info: durante gli orari di apertura tel.0883 822816, pagina Facebook "Officina San Domenico", officinasandomenico@socialservice.it.

Corso Tecnico Agroalimentare: iscrizioni sino al 9 ottobre

🕒 CIRCA 1 ORA FA

La sede del corso, che inizierà il 26 ottobre, è l'istituto "Carafa" di Andria

E' stato prorogato al 9 ottobre, ore 13.00, il termine per la iscrizione al corso Its per l'annualità 2017-2019 di "Tecnico superiore per la gestione della qualità nelle Imprese Agroalimentari".

Il corso si terrà ad Andria ed il 10 ottobre verranno resi noti i nomi degli ammessi alla selezione che prevede una prova scritta il 17 ottobre (dalle ore 9.00) ed un colloquio (il 17 ottobre a partire dalle ore 9.00 ed il 18 ottobre pure).

La sede del corso, che inizierà il 26 ottobre, è ad Andria, nell'istituto "E.Carafa" di via Bisceglie.

Settembre pedagogico e la “Valorizzazione del merito”

🕒 56 MINUTI FA

Per il 14esimo anno consecutivo la manifestazione di inizio anno scolastico

Una due giorni dal tema “noi valiamo” per parlare di valorizzazione del merito in quella che è divenuto un appuntamento tanto atteso e tanto partecipato dedicato ai docenti andriesi. Si tratta dell'ormai classico “Settembre pedagogico”, un appuntamento organizzato dal CISA, comunità scolastiche di Andria,

in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Andria.



Oltre 400 i docenti partecipanti alla due giorni svoltasi all'interno dell'auditorium dell'Istituto “Lotti-Umberto I” di Andria per confrontarsi e dibattere su di un tema che coinvolge in modo diretto proprio il mondo scolastico in tutte le sue forme.

Si è partito proprio dalla relazione di Loredana Perla, Docente presso la Facoltà di Scienze della Formazione presso Università degli Studi “A.Moro” di Bari, che ha relazionato proprio sulla “valorizzazione del merito dei docenti” presentando una vera e propria rendicontazione sociale di un'attività di ricerca ed azione in rete delle scuole pugliesi. Nella seconda giornata, invece, spazio alla relazione di Celestina Martinelli su “Insegnamenti come e perchè?”.

Formazione professionale



Corso Tecnico Agroalimentare, proroga iscrizioni al 9 ottobre

Il 10 ottobre verranno resi noti i nomi degli ammessi alla selezione che prevede una prova scritta il 17 ottobre ed un colloquio

ATTUALITÀ

Andria martedì 26 settembre 2017 di La Redazione

Prorogato al 9 ottobre, ore 13.00, il termine per la iscrizione al corso Ite per l'annualità 2017-2019 di "Tecnico superiore per la gestione della qualità nelle Imprese Agroalimentari".

Il corso si terrà ad Andria ed il 10 ottobre verranno resi noti i nomi degli ammessi alla selezione che prevede una prova scritta il 17 ottobre (dalle ore 9.00) ed un colloquio (il 17 ottobre a partire dalle ore 9.00 ed il 18 ottobre allo stesso orario).

La sede del corso, che inizierà il 26 ottobre, è ad Andria, nell'istituto "E.Carafa" di via Bisceglie.

La novità



Benedetto Miscioscia eletto Vice Presidente nazionale dell'Ass. Città dell'Olio

«Questo riconoscimento è un riconoscimento al peso che la nostra città ha nel mondo olivicolo nazionale ed internazionale»

POLITICA

Andria martedì 26 settembre 2017 di La Redazione

Due città della Puglia e della Basilicata nell'ufficio di Presidenza dell'Associazione Nazionale delle Città dell'Olio. Ad Andria, nella persona del Consigliere Comunale delegato alle politiche agricole e alle Città dell'Olio, Benedetto Miscioscia, e a Rapolla, nella persona del Sindaco, Michele Sonnessa, è infatti andata la Vice Presidenza nazionale.

I due vice presidenti sono stati eletti nel corso del Consiglio Nazionale dell'associazione svoltosi a Chiaramonte Gulfi (Rg).

Miscioscia, dopo la sua elezione, ha ringraziato tutti i consiglieri nazionali rappresentanti delle diverse Città dell'Olio aderenti all'Associazione per la fiducia riposta nella sua persona anche da parte del Presidente Enrico Lupi.

»Questo riconoscimento -ha detto Miscioscia - è un riconoscimento al peso che la nostra città ha nel mondo olivicolo nazionale ed internazionale«.



DALLA PROVINCIA

IN TRIBUNALE

OGGI L'UDIENZA PRELIMINARE

I DAMNI CAUSATI ALL'ENTE

L'avvocato ha redatto una relazione sul supposto «danno erariale e sull'ingiustificato arricchimento» da inviare alla Corte dei Conti

RISCHIO «ECCEZIONE»

Proprio in occasione della cosiddetta costituzione delle parti, però, potrebbe ventilarsi un'eccezione procedurale

Sistema Trani, Comune parte civile

Il sindaco ha dato mandato al legale per la costituzione questa mattina davanti al gup

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** La vigilia dell'udienza preliminare dell'inchiesta "Sistema Trani" vive di una certezza e di una possibilità. La certezza è che il Comune di Trani si costituirà parte civile con l'avvocato Bepi Maralfa. La possibilità, prossima alla probabilità, è che la posizione del colonnello Antonio Modugno, ex comandante della Polizia Municipale tranese, possa esser stralciata per un vizio procedurale, salvo il reinserimento nel gruppo degli altri 18 imputati per cui il sostituto procuratore Michele Ruggiero chiede, a vario titolo, il rinvio a giudizio per una serie

di illeciti che avrebbero segnato la recente storia amministrativa-politica della città. Ma andiamo con ordine.

L'attuale sindaco Amedeo Bottaro ha conferito mandato all'avvocato molfettese Maralfa di rappresentare il Comune nel procedimento giudiziario che avrebbe leso casse e immagine della città. Maralfa ha redatto una relazione sul ritenuto supposto "danno erariale e sull'ingiustificato arricchimento", che peraltro nutre l'incartamento inviato anche alla Corte dei Conti soprattutto per alcune contestazioni a base dell'inchiesta della Procura.

Stamattina, dunque, in apertura di

udienza, il Comune chiederà al gup Angela Schiralli di partecipare al procedimento giudiziario quale parte lesa. Ma proprio in occasione della cosiddetta costituzione delle parti, potrebbe ventilarsi un'eccezione procedurale.

L'avvocato Claudio Papagno potrebbe eccepire l'omessa notifica (da parte della Procura) dell'avviso di conclusione delle indagini all'altro avvocato, barese, che con lui assiste l'ex capo dei vigili urbani. Se così sarà si apriranno due scenari procedurali: entrambi presuppongono la restituzione degli atti in Procura (ovviamente per la sola posizione di Modugno) al

LA LISTA DICIANNOVE IN TUTTO

Tutti i nomi
e i reati contestati
agli imputati

● **TRANI.** Questi i nomi ed i ruoli dei 19 imputati per cui oggi inizia l'udienza preliminare davanti al gup del Tribunale di Trani: Angela Schiralli, l'ex sindaco di Trani; Luigi Riserbato, l'ex vicesindaco; Giuseppe Di Marzio, l'ex amministratore unico di Amu; Antonello Ruggiero, gli ex consiglieri comunali Nicola Damascelli e Maurizio Musci.

Il funzionario comunale ex responsabile dell'ufficio appalti Edoardo Savoia, l'ex segretario generale del comune Pasquale Mazzone; i componenti della commissione giudicatrice per l'appalto sulla vigilanza al patrimonio pubblico comunale Claudio Laricchia, Yanko Tedeschi, Elsa Coppola; i responsabili della filiale di Bari della Spa Sicurcenter Francesco Lupo e Massimo Aletta; Nicola Lisi, persona vicina alla Sicurcenter; l'ex respon-

sabile dell'ufficio ragioneria Sergio De Feudis; l'ex dirigente della sesta ripartizione (contratti-appalti-staff) nonché ex comandante della Polizia Municipale di Trani Antonio Modugno; l'ex presidente della Cooperativa Vigilanza Notturna Tranese Vincenzo Giachetti; gli ex dirigenti della terza ripartizione (ragioneria) Luca Francesco Paolo Russo e Domenico Guidotti; Carlo Addamiano, ex dipendente della Cooperativa "Un amico per Trani" e poi dipendente della Cooperativa Sociale "Albachiara" di Trani.

A conclusione dei due versanti d'inchiesta "Sistema Trani" il pubblico ministero Michele Ruggiero ha contestato a vario titolo - a seconda delle presunte rispettive responsabilità - i reati di associazione per delinquere, concussione (pure a livello di tentativo), induzione indebita a dare/promettere denaro/utilità (anche tentata), voto di scambio, tentata concussione politica, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, turbata libertà degli incanti aggravata, truffa aggravata, danneggiamento fraudolento di beni assicurati, abuso d'ufficio, falso, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, peculato.

[an.nor.]

fine di eseguire la notifica dell'avviso di chiusura inchiesta al difensore "ignaro" con conseguente concessione dei venti giorni a difesa. Il procedimento al gup potrebbe esser, dunque, stoppato per tutti gli imputati in attesa di questi adempimenti e della nuova (verosimile) richiesta di processo a carico di Modugno.

Seconda ipotesi: l'udienza preliminare proseguirebbe per gli altri 18 imputati (considerato, peraltro, che per la complessità delle vicende non si esaurirebbe comunque oggi) con lo stralcio degli atti relativi a Modugno. In questo caso la sua posizione verrebbe riallineata agli altri 18 imputati

in futuro, non appena la Procura provvederà agli adempimenti nelle more della data della prossima udienza preliminare. Laddove l'udienza di stamattina non venga complessivamente stoppata dalla vicenda Modugno, sarà anche importante verificare se qualche imputato opterà per il rito abbreviato, cioè chiederà di esser giudicato allo stato degli atti compiuti dalla Procura: con conseguente sconto di un terzo di pena in caso di condanna. Improbabile, invece, che qualcuno chieda di patteggiare, considerato che tutti respingono gli addebiti contestati a seguito delle indagini di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza.

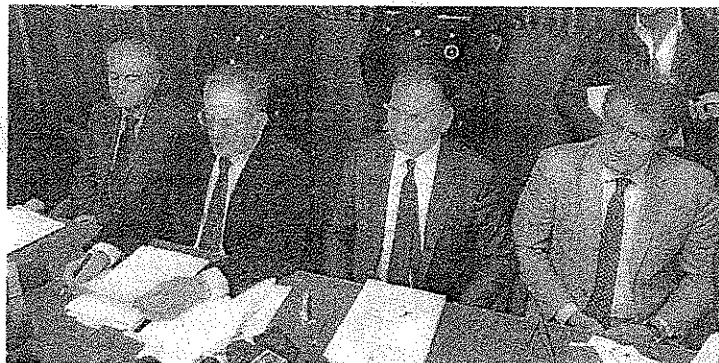
COMESIE ARRIVATI ALLA RICHIESTA DI RINVIO A GIUDIZIO

Ecco i due filoni dell'inchiesta che ha scosso la vita amministrativa e politica della città

● **TRANI.** Due i filoni dell'indagine "Sistema Trani" che ha scosso e segnato la recente vita politica-amministrativa tranese, causando, tra l'altro, la prematura fine della penultima amministrazione comunale. Coinvolti politici, dirigenti e funzionari comunali per due distinte fasi d'inchiesta poi riunite con la richiesta di rinvio a giudizio: quella che il 20 dicembre 2014 sfociò in 6 arresti tra cui i domiciliari del sindaco Gigi Riserbato, e quella che l'8 Giugno 2016 fece finire in carcere il responsabile storico dell'ufficio ragioneria del Comune Sergio De Feudis.

Con l'avviso di conclusione indagini per Riserbato cadde l'accusa di associazione per delinquere che ne aveva determinato la detenzione cautelare domiciliare.

Contestazione che, invece, il pubblico ministero Michele Ruggiero ha continuato a muovere al vicesindaco Giuseppe Di Marzio; all'ex amministratore unico di Amiu Antonello Ruggiero; agli ex consiglieri comunali Nicola Damascelli e Maurizio Musci (finiti in carcere) ed al funzionario comunale ex responsabile dell'ufficio appalti Edoardo Savoiar-do (che finì ai domiciliari).



IN PROCURA la conferenza stampa del dicembre del 2014 (foto Calvaresi)

La prima tranches d'indagine ricostruì presunte pressioni, richieste di assunzioni e tangenti nonché altri illeciti per l'appalto del servizio di vigilanza degli immobili comunali. Ad un anno e mezzo da quel terremoto giudiziario-politico- Riserbato si dimise ed al Comune giunse il Commissario Prefettizio - fu arrestato De Feudis accusato d'aver avuto ripetutamente accesso al sistema informatico della ragioneria manomettendo ed aumentando gli impegni di spesa in favore di alcune Cooperative. Tra queste la Vigilanza

Notturna Tranese che in regime di proroga svolgeva il servizio di sicurezza del patrimonio comunale e che era interessata alla nuova gara bandita dall'amministrazione Riserbato.

A segnalare alla Polizia Postale ignoti ed anomali accessi al sistema informatico era stato proprio Riserbato il 13 Giugno 2013, un anno e mezzo prima che finisse ai domiciliari.

Il sistema per l'alterazione degli impegni di spesa oltre a De Feudis avrebbe visto compartecipi l'ex co-

mandante della Polizia Municipale ed ex dirigente della sesta ripartizione competente su contratti ed appalti (nonché per un periodo di regimato ad interim dell'ufficio ragioneria) colonnello Antonio Modugno e l'ex/responsabile dell'ufficio appalti Edoardo Savoiar-do. I tre sono accusati d'associazione per delinquere.

"Sistema Trani" è dunque la storia di più rami d'inchiesta ma anche di veleni politici-amministrativi, riuniti dopo la complessa attività investigativa della polizia giudiziaria che per anni ha acquisito mole di documenti dagli uffici comunali e da diversi soggetti privati (soprattutto Cooperative, tra cui la Vigilanza Notturna Tranese) che sarebbero state presunte protagoniste ed in alcuni casi anche presunte vittime del "Sistema".

Se a dicembre 2014 l'indagine aveva squarciato i velli del presunto malaffare politico, l'indice poi virò verso la cosiddetta "tecnico-struttura", con cuore e cervello proprio negli ingranaggi dei comparti vitali di ogni Comune: ufficio appalti e ragioneria.

Gli imputati giungono al vaglio del gup tutti a piede libero. [a.nor.]

TRANI IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE SULLA RIVOLUZIONE NELLE UDIENZE PER DIRETTISSIMA

De Luce: «Vantaggi già significativi dallo stop ai trasferimenti dal carcere»

● **TRANI.** Sono trascorse appena tre settimane e già si avvertono gli effetti benefici della piccola, grande rivoluzione attraverso la quale sono state azzerate le traduzioni nel carcere di Trani: dallo scorso 4 settembre, infatti, grazie ad un protocollo d'intesa fra Tribunale ed Amministrazione penitenziaria, sono i magistrati a recarsi presso la casa circondariale per le udienze per direttissima. E questo ha determinato vantaggi sia per le attività degli Uffici giudiziari, sia per la Polizia penitenziaria, che sta ottimizzando le risorse.

È quanto ha posto in risalto il presidente del Tribunale, Antonio De Luce, intervenendo nel corso della festa per i duecento anni della Polizia penitenziaria che anche il Corpo di Trani ha celebrato all'interno della casa circondariale di via Andria nei gironi scorsi. A darne conferma il direttore degli istituti penali di Trani, Bruna Angela Piarulli, che ha fatto gli onori di casa in una manifestazione pubblica nella quale, tra gli altri, sono intervenuti anche il prefetto di Barletta-Andria-Trani, Clara Minerva, il presidente della Provincia, Nicola Giorgino, il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, il presidente dell'Ordine degli avvocati, Tullio Bertolino, il comandante supplente della Polizia penitenziaria, Felice De Pinto, ed altre autorità militari e

civili.

Oltre il significativo cambio di rotta in favore degli agenti, alleggeriti del servizio di scorta per udienze che, adesso, si tengono nelle mura carcerarie, per il direttore della struttura «è stato un anno importante in cui il personale di Polizia penitenziaria ha sempre risposto con abnegazione ed alto senso di responsabilità a quanto richiesto dal proprio ruolo, a fronte dei compiti nuovi e diversi che è chiamato ad assolvere. Pur lavorando in carenza d'organico e con una presenza, ormai costante, di circa 350 detenuti, ho potuto riscontrare negli agenti una gran dedizione e senso del dovere, uniti alla maturità dimostrata sul campo nella gestione e nel modo di relazionarsi con i reclusi».

Da questo punto di vista, il direttore ritiene fondamentale il lavoro svolto dagli agenti di Polizia penitenziaria in sede preventiva, facendo sì che, almeno nel carcere di Trani, si sia considerevolmente ridotto il rischio di suicidi che, invece, continuano a registrarsi in altri istituti penitenziari. «Ma al raggiungimento di

questo ed altri obiettivi - ha chiarito la dottoressa Piarulli - si è giunti grazie all'interazione tra Amministrazione penitenziaria, Magistratura, Regione, Provincia, Asl, volontariato, terzo settore».

Proprio con riferimento alle associazioni di volontariato, per il direttore «sono quelle che favoriscono l'azione sinergica, rilanciando quella politica penitenziaria che fa del reinserimento sociale l'obiettivo obiettivo». Al riguardo, sono da citare: la convenzione per il riordino degli archivi del tribunale, attraverso l'utilizzo dei detenuti presenti negli istituti penali; la stipula di un'integrazione al protocollo operativo locale esistente, sottoscritto con il Distretto di salute mentale dell'Asl Bt.

Infine «l'importanza per la collettività dell'inclusione sociale dei soggetti condannati, in quanto una maggiore sicurezza non può esserci senza sicurezza sociale, ed è direttamente proporzionale alla recidiva. Il lavoro resta certamente uno degli elementi più importanti del trattamento penitenziario, ed è il primo passo perché una persona possa scegliere i sistemi legali e non quelli criminali. Investire nelle carceri significa investire in "sicurezza" e quindi - conclude Piarulli - in maggiore benessere per la collettività». [nico aurora]

CHE AMBIENTE FA

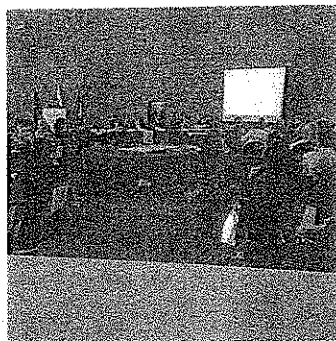
EMERGENZA CRONICA

GRANDE PARTECIPAZIONE

Tanti i cittadini che hanno partecipato all'incontro. Uno scambio di idee e proposte

Un monitoraggio tra le polemiche

Barletta, ieri la presentazione dei dati al castello



BARILETTA
L'incontro ieri
sua nella
sala rossa del
castello

● **BARILETTA.** Si è tenuto ieri sera, in una affollatissima sala rossa, l'incontro in merito alle attività svolte nell'ambito del Protocollo di Intesa per il monitoraggio ambientale nella città di Barletta. Il protocollo di intesa siglato il 1° dicembre 2015 dalla Regione Puglia, dalla Provincia di Barletta - Andria - Trani, dal Comune di Barletta, dall'Arpa Puglia, dalla Asi BAT e dal Cnr Irsa ha, infatti, fatto emergere l'esigenza di dare continuità al primo monitoraggio ambientale nell'area industriale di Barletta, dove sono collocate attività industriali anche soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale, approfondendo i dati acquisiti attraverso una campagna di analisi territoriale più approfondita e mirata. L'incontro ha consentito di valutare gli esiti delle indagini condotte nell'ambito del primo protocollo di intesa, coordinate dalla Provincia Barletta Andria Trani, in modo da saldarle alla fase di approfondimento del monitoraggio ambientale che, sulla base della specifica legge regionale, il Comune di Barletta dovrà finalizzare ad approfondire i livelli di contaminazione riscontrati nelle diverse matrici ambientali già indagate, al fine di poter risalire alla sorgente di contaminazione e individuare i necessari interventi di messa in sicurezza e bonifica degli inquinanti indagati e accertati. Tra gli interventi quello del sindaco Pasquale Cascella, presidente della

provincia Nicola Giorgino, assessore regionale ambiente Filippo Caracciolo, Vito Felice Uricchio, direttore del Cnr Irsa e il direttore generale Arpa Vito Bruno.

LA CONTESTAZIONE - Per tutto l'incontro il Forum Salute Ambiente Barletta ha tenuto esposto uno striscione che recitava: «È troppo tardi per monitorare. È tempo di bonificare». A tal proposito Sandra Parente fa sapere che: «Abbiamo deciso come Forum Salute Ambiente di contestare la presentazione del monitoraggio perché si è cercato in tutti i modi di rimandare la presentazione dei dati, facendo trascorrere oltre tre mesi dall'ultimo tavolo istituzionale in cui sono emersi dati inquietanti». E poi: «Il lungo elenco degli inquinanti oltre i limiti di legge riscontrati dagli ultimi rilevamenti (cromo

esavalente, nitrati, arsenico, piombo, zinco ecc.), che sono stati presentati alla cittadinanza è la dimostrazione di come alcune realtà produttive di questa città abbiano impunemente compromesso l'ambiente e la salute dei cittadini di Barletta. Un protocollo che è giunto alla sua seconda fase e che ha ampiamente dimostrato che la zona industriale di Barletta, in prossimità degli insediamenti abitativi

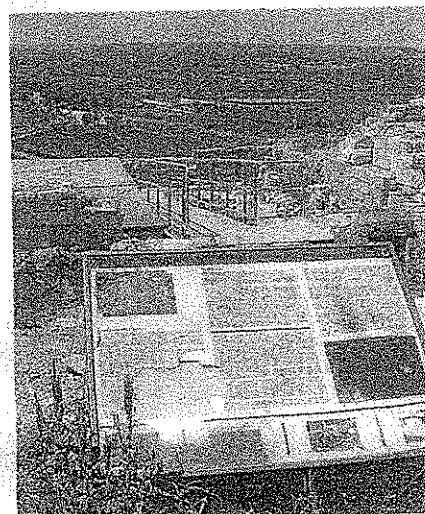
e turistici, è una cloaca di veleni che impregnano le matrici ambientali sin qui indagate. Oggi ci interessa conoscere quali sono le ricadute sanitarie di questi veleni, chi sono i responsabili, e soprattutto quali sostanze immettono nell'aria che respiriamo le aziende insalubri. Vogliamo che sia istituito un tavolo tecnico paritario tra le istituzioni e il Forum Salute Ambiente».

BARILETTA L'APPELLO LANCIATO DA LUIGI MARZANO (FUNZIONE PUBBLICA DELLA CGIL BAT)

«Area archeologica di Canne della Battaglia occorre garantire stabilità ai lavoratori»

● **BARILETTA.** La Cgil-Fp provinciale Bat ha inviato una nota per chiedere la proroga dei contratti di lavoro delle due unità lavorative assunte per i mesi di agosto e settembre dalla società in house Ales del MiBact per garantire continuità circa l'apertura del sito archeologico di Canne della Battaglia. I destinatari della nota a firma del segretario generale Luigi Marzano e del coordinamento regionale Cgil-Fp Puglia del MiBact nonché del coordinatore regionale Matteo Scagliarini: il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo, il Polo Museale della Puglia e per conoscenza all'Ufficio di Gabinetto del MiBact, il segretariato regionale MiBact per la Puglia, il sindaco di Barletta e la Direzione del

Museo di Canne della Battaglia. «Un provvedimento - si legge nella nota - che seppur precario e straordinario è stato utile a tamponare una situazione che ha visto Canne ridurre ulteriormente gli orari di lavoro e gli spazi aperti al pubblico in quanto persiste la carenza cronica di personale, tant'è con tre unità di personale di ruolo e due precari niente più si può fare. Auspichiamo che l'appello sia accolto al fine di non vanificare gli importanti investimenti impegnati per la valorizzazione del sito archeologico e le aspettative del territorio e dei lavoratori tant'è riceviamo anche da parte dell'Amministrazione comunale di Barletta apprezzamenti ed inviti per la ricerca di soluzioni strutturali e concertate».



CANNE DELLA BATTAGLIA Il sito e la valle

BARLETTA L'ASSOCIAZIONE «AMICI DEL CUORE - BAT CUORE» ADERISCE ALLA GIORNATA MONDIALE PER IL CUORE

«Tutti insieme per il cuore» tra screening e prevenzione

● **BARLETTA.** Venerdì prossimo, 29 settembre, l'Associazione di Volontariato Amici del Cuore - Bat Cuore aderisce alla manifestazione "Giornata Mondiale per il Cuore" organizzata dalla Federazione Mondiale di Cardiologia e dalla World Heart Federation, in stretta collaborazione con Conacuore e la Federazione Italiana di Cardiologia, al fine di dare particolare attenzione al tema della responsabilità individuale del cittadino a mantenere in salute il proprio cuore "tutti insieme per il cuore". Anche in questa edizione la Bat Cuore, con il coinvolgimento attivo del direttore generale Direzione Generale della Asl Bt Ottavio Narracci, del presidente della Protezione Civile Puglia nonché consigliere regionale Ruggero Mennea, del responsabile dell'Unità di Cardiologia Riabilitativa Antonio Carpanzano e del Laboratorio Pennetti, ha riservato una particolare attenzione: alla disabilità e, con la collaborazione della Unitalsi, ha inteso sottoporre a screening cardiologico disabili e accompagnatori; al mondo del lavoro in agricoltura e con la collaborazione della Cgil di Barletta, ha inteso sensibilizzare alla cultura della prevenzione

nei luoghi di lavoro sottoponendo a screening cardiologico alcuni di questi lavoratori alla prevenzione cardiovascolare nelle scuole medie del territorio, con la implementazione della VI edizione del progetto "la prevenzione frequenta la scuola dell'obbligo" sottoponendo tutti i ragazzi che frequentano il 1° anno delle scuole medie inferiori del territorio di Barletta a screening cardiologico, ad educazione sanitaria ed alimentare, con il coinvolgimento delle famiglie e dei docenti alla sensibilizzazione alla cultura della rianimazione cardiopolmonare di base e con uso di defibrillatore, nell'ambito della VI edizione del progetto "Scuole in sicurezza", con lezioni tenute da istruttori qualificati della Salvamento Agency e del Centro di Formazione bat Cuore. Alla presentazione del progetto "X - Io Ci Sono", nato con la finalità di realizzare una rete di defibrillatori ad iniziativa dei privati, al fine di creare una Barletta-Cardioprotetta. A questa iniziativa ha aderito anche il Rotary Valle dell'Ofanto che ha donato defibrillatori alle sezioni Avis di Margherita, Trinitapoli e San Ferdinando. Il Centro di Formazione Bat Cuore provvederà ai corsi

gratuiti di BLS-D. Alla presentazione del progetto nazionale "la Banca del Cuore", progetto ANMCO, iniziato dalla nostra associazione nel 2015. Si tratta di una Banca virtuale che custodisce alcuni dati clinici e l'elettrocardiogramma dei pazienti.

Nel corso della manifestazione si terrà un Corso di rianimazione cardiopolmonare con uso di defibrillatore riservato alla squadra calcio-Barletta, alle sezioni Avis di Margherita, Trinitapoli e San Ferdinando e all'Unitalsi.

BARLETTA DOMANI, ALLE 16.30, L'INCONTRO NELLA SALA CONSILIARE

«Sviluppo sostenibile la strategia in campo»

● **BARLETTA.** Si terrà domani, mercoledì 27 settembre, alle ore 16.30, presso la Sala consiliare l'incontro in cui verrà esposta la Strategia Integrata per lo Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) da candidare al bando regionale per la selezione delle Aree Urbane e per l'individuazione delle Autorità Urbane in attuazione dell'Asse Prioritario XII "Sviluppo Urbano Sostenibile" (Azione 12.1, Rigenerazione urbana sostenibile del Por Fesr-Fse 2014-2020 Puglia). La Strategia di Sviluppo Urbano intende migliorare la vivibilità e la sostenibilità nelle aree urbane ponendo particolare attenzione alle zone urbane e alle fasce di popolazione più disagiate e marginali sotto il profilo socio-economico attraverso soluzioni sostenibili inclusive e integrate tra loro. Il bando si rivolge, più nello specifico, alle città pugliesi in possesso di una Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (Sisus) che affronti una specifica sfida politica di rigenerazione ecologica e sociale. Attraverso il percorso par-

tecipato attivato dal Comune con gli incontri pubblici del 15 giugno presso la sala consiliare e dell'11 luglio presso l'Incubatore per l'innovazione e la creatività e soprattutto con l'invito rivolto a tutti i cittadini associati e



non di proporre all'Amministrazione idee e proposte per la definizione della Strategia di sviluppo sostenibile, utilizzando i documenti messi a disposizione sulla pagina web del Comune nell'apposito spazio denominato "Rigenerare la città", si è giunti alla elaborazione di una proposta strategica che verrà esposta nell'incontro di mercoledì.

**SVILUPPO
SOSTENIBILE**
Barletta, una
veduta aerea
della città
(foto Calvaresi)

BARLETTA
GLI EVENTI NEL NORD BARESE

La Storia degli avvenimenti bellici del settembre 1943 del territorio assunta a emblema della Storia nazionale

La storia personale del Colonnello Grasso divenne storia di tutti, di una città macchiata dalla terribile occupazione nazista

L'aggancio vitale alla Memoria

L'iniziativa «Comunicare la Storia» nel ricordo della prof.ssa Maria Grasso Tarantino

di LUIGI DI CUONZO*

Nel sistema scolastico italiano, di forte impianto storicistico, grazie a coraggiosi e preparati docenti, capaci di scelte didattiche, più coinvolgenti, che sperimentano forme di apprendimento critiche, salde ed efficaci, estremamente personalizzate, privilegiando la metodologia della ricerca, e in virtù di una più responsabile disponibilità delle nuove generazioni di studenti, si consolida sempre di più, ai nostri giorni, un maggiore interesse di organizzazione di studio della Memoria. Tanto che, proprio in funzione di questa nuova cultura, tendenzialmente di autonomia, che potremmo definire di base, più che non da contrastanti e non sempre equilibrati indirizzi metodologici ministeriali, si moltiplicano, nelle scuole, consistenti e produttivi progetti di Educazione alla Memoria.

Non si tratta di un fenomeno tendente a sminuire l'indispensabile studio della Storia, né tanto meno di avallare una funzione sussidiaria, aggiuntiva della Memoria per agevolare la necessità indiscussa delle conoscenze di fatti, di eventi, di accadimenti e di protagonisti che restano oggetto scientifico della Storia, sia nella sua dimensione di ricerca da parte degli storici di professione, sia nell'acquisizione critica di quelle conoscenze, con il

che sappia coltivare il rispetto che, sempre, si deve ai vissuti di singoli individui, di larghi e/o ristretti gruppi sociali, di intere etnie e di vaste popolazioni, sapendoli rigenerare in una visione non solo personale, ma di tutti. Senza questa connotazione di Memoria, la Storia degli avvenimenti bellici del settembre 1943 nel nostro territorio, sarebbe stata ancora narrata come normale storia di guerra con l'aggravante della pregiudizievole considerazione di ritenere la storia secondaria, di solo interesse locale, ossia marginale e provinciale.

Il suo nobilitato valore a ranghi di Storia nazionale e, soprattutto, il riconoscimento di partecipazione alla lotta di Resistenza in Italia, è frutto di un corale, civico apprezzamento riservato alla professoressa Maria Grasso

Tarantino, mossa da profondo amor filiale a preservare una giusta memoria del padre, Colonnello Francesco Grasso. La stratificazione dei suoi vissuti personali, specie quelli dell'infanzia, dell'adolescenza e della gioventù, incidendo notevolmente sulla sua formazione umana e professionale, la condusse a ritenere che, la dolorosa avventura del padre, comandante del Presidio militare di Barletta, catturato e deportato nei campi di Hitler, umiliato dall'infamia della riduzione a IMI, internato militare e non prigioniero di guerra, non appartenesse solo a lei e alla sua famiglia.

Era necessario superare il vultus familiare di una drammatica esperienza finita, fortunatamente, col ritorno del genitore a casa, dopo le privazioni e l'amarezza di una lunga detenzione. Non fu facile per la professoressa registrare convergenze di opinioni in un ambiente civico fortemente radicato nella tradizionale narrazione di testimoni e storici dei fatti accaduti che chiosavano le loro relazioni con la formula auto assolutoria di essere "scevri da ogni condizionamento ideologico e di scrivere tanto per la Storia e la Verità".

La storia personale del Colonnello, comunque, divenne storia di tutti, di una città macchiata da una terribile occupazione nazista, di una comunità civica

provata da rilevante numero di morti, civili e militari, di deportati e di feriti resi disabili a vita. La memoria privata divenne Memoria Pubblica con il suo primo conseguente investimento di maggiori responsabilità a carico dell'Amministrazione comunale della città che istituì, dapprima, l'Archivio della Resistenza e della Memoria (nel 2000) e, poi, il Premio a Borse di studio (nel 2009) intitolato alla Professoressa Maria Grasso Tarantino, sovvenzionato dal vitalizio spettante agli onorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare (il così detto sovrassoldo). Si badi bene, non si

trattò solo di un doveroso riconoscimento civico ad una persona intraprendente, tenace e propositiva, quale fu la Professoressa Maria Grasso Tarantino, quanto, piuttosto, della scelta di uno strumento operativo per garantire la lettura della Storia più recente del nostro territorio, attraverso la comunicazione attivata dalla Memoria.

Una Storia comunicata all'intero territorio della sesta provincia pugliese coinvolgendo in attività di ricerca i docenti delle scuole di ogni ordine e grado, gli alunni, singolarmente o come componenti di intere classi e di

gruppi, in progetti di lettura, teatrali, cinematografici, nelle vesti di organizzatori di visite guidate e autori di trame e di sceneggiature da riversare in corti cine-telesvisivi di notevole documentazione e di sicura utilizzazione didattica. Una Storia viva, partecipata, che abbisogna anche di

momenti rituali di commemorazioni per perdere le connotazioni retoriche cucite addosso da tentativi di musealizzazione o di sporadiche e fastose celebrazioni. Senza la programmazione del Mese della Memoria, altra istituzione pretesa dalla nuova cultura di memoria per il mese di

settembre, finalizzata a radicare il ruolo di leader della città di Barletta nell'assetto provinciale di un territorio a vocazione libertaria e rispettoso dei valori nati dalla Resistenza, eventi (la battaglia del Caposaldo del Crocifisso del giorno 11 settembre), gli atroci accadimenti criminali, cruenti (l'eccidio dei Vigili Urbani e dei Netturbini del giorno 12) o esorcizzati inspiegabilmente all'ultimo istante (la mancata uccisione dei cinquanta ostaggi a Trani, del giorno 16), le gratuite e barbariche esecuzioni irrazionali (il tiro al bersaglio dei ventidue soldati nell'ovile di Murgetta Rossi di Spinazzola, il 21 settembre), l'insperato ritorno alla libertà (la liberazione, prima, di Barletta il 24 e poi, anche di Andria, di Canosa e di altri centri della nostra provincia), resterebbero ricordi rinsecchiti in rari opuscoli di cronache cittadine.

Grazie all'istituzione del Premio a Borse di studio Professoressa Maria Grasso Tarantino, premio che, dall'anno scolastico 2009/10 ad oggi ha erogato ben trenta borse, possiamo dirci certi della vitalità della Memoria nella nostra terra, tanto da impegnarci ad organizzare per i giorni di Martedì 26 e Mercoledì 27, pubbliche iniziative a tema Comunicare la Storia.

*Responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria - Barletta

BORSE DI STUDIO
Dall'anno scolastico
2009/10 sono state
erogate ben trenta borse

massimo rigore possibile, del loro specifico linguaggio disciplinare e problematico, da parte di Docenti e studenti.

È, piuttosto, un responsabile adeguamento alle concrete esigenze culturali della nostra epoca fondate sulla comunicazione, sulla partecipazione, sull'arricchimento degli accadimenti umani per preservarne la loro veridicità, tutelarli e difenderli, da continui assalti di revisionismo o di negazionismo. In una visione, oserei dire, consapevolmente pubblica e condivisa, fondamentalmente comunitaria,

Barletta

Le voci di Murgetta Rossi

BARLETTA - E oggi, martedì 26 settembre, alle 16.30, nell'emeroteca della biblioteca, presso il castello, si tiene seminario di studi dei docenti della Bar: «Comunicare la storia», nell'ambito del quale è prevista la premiazione del concorso a borse di studio «Prof.ssa Maria Grasso Tarantino». Così il programma: saluti di Santa Scomviegna, dirigente comunale, interventi «L'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta: comunicare la Storia» a cura di Adolfo Mignemi, comitato d'onore Premio Prof.ssa Maria Grasso Tarantino; «Il settembre 1943 nella Sesta Provincia Pugliese tra ricerca storica e memoria» Francesco Morra, Ricercatore e Documentarista; Avviso Pubblico Concorso 2017/18 a tema «Il mio monumento per la pace», presiede Roberto Tarantino, Presidente del Comitato d'onore del Premio. Mercoledì dalle 9 alle 12 nella sala Palumbieri saluti del sindaco Cascella e del prefetto Minerva. A seguire proiezione dei documentari «Le voci di Murgetta Rossi» (3 H Moro Barletta); «I Campi che nessuno sa» (Baldacchini Barletta); «Mi chiamo Emidio Mastrodomenico e sono un Partigiano» (Aafm Dell'Aquila San Ferdinando) Interventi: Adolfo Mignemi, Francesco Morra, Roberto Tarantino, Riccardo Losappio.

TRANI

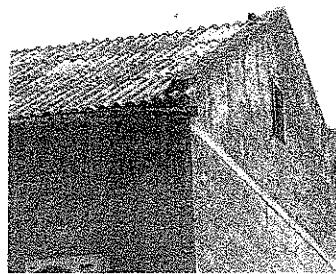
PERICOLO AMIANTO IN CENTRO

L'IMPEGNO

«Occorre realizzare urgentemente le attività affinché le parti interessate si assumano le proprie responsabilità»

Eternit al Supercinema l'intervento del sindaco

Bottaro ha incontrato il Comitato spontaneo per la bonifica del sito



TRANI Il tetto dell'ex Supercinema con la copertura in amianto

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Amianto sulla copertura del Supercinema: il sindaco Amedeo Bottaro ha incontrato una delegazione del comitato spontaneo per la bonifica del sito, assicurando un impegno "a porre urgentemente in atto le attività e le iniziative che la legge gli consente - spiega il rappresentante del comitato, Antonio Carrabba - a partire da un sopralluogo con tutte le parti interessate e la proprietà in modo che ognuno, lui compreso, per quel che gli compete e una volta per tutte, si assuma i propri compiti e le proprie responsabilità".

Com'è noto, dopo un incontro svoltosi 12 settembre scorso, una rappresentanza del comitato spontaneo per la bonifica del Supercinema, composta da venti persone e capeggiata da Antonio Carrabba, ha incontrato il Sindaco e l'assessore all'ambiente Michele Di Gregorio, chiedendo loro un intervento urgente per la rimozione della copertura in amianto.

"Come già evidenziato nell'incontro pubblico, la pericolosità di questo materiale per la salute (anche in minime quantità), è nota da tempo - spiega Carrabba - e la copertura del Supercinema, visto il grave stato di degrado in cui versa, rappresenta una reale fonte di inquinamento ambientale e un concreto pericolo per bambini, giovani, adulti e anziani".

LA SITUAZIONE

Il tetto dell'ex cinema rappresenta una reale fonte di inquinamento ambientale

"L'ordine di citazione - precisa il dott. Carrabba - non è casuale, ma volutamente indicativo delle persone maggiormente esposte alla contaminazione da amianto. Come è noto il periodo di latenza della malattia è tale (25/35 anni) che non possiamo ignorare che, con questo crimine bianco

come altri lo hanno in modo appropriato definito, stiamo condannando i nostri figli e nipoti a gravi patologie".

Nel caso specifico la dispersione di fibre di amianto "avviene sia dalla superficie esterna del tetto a causa di pioggia e vento, sia della parte inferiore del sottotetto nel quale vi sono due finestre opposte che fanno da vera e propria camera d'aria, amplificando il raggio di dispersione delle polveri di amianto. Di fronte ad un rischio così alto e concreto, come documenta la relazione del dott. Antonio Lorusso, medico ricercatore in medicina dell'ambiente e del lavoro,

presente all'incontro, la proprietà ha posto in essere negli anni ingiustificabili e irresponsabili condotte dilatorie, non ottemperando a ben due ordinanze sindacali che, nel 2012 e 2013, le intimavano la bonifica della copertura e, ancora oggi, si limita ad annunciare lavori imminenti

che non partono mai".

Rimuovere una struttura in amianto non è un intervento edile qualsiasi, ma comporta tutta una progettazione complessa che coinvolge diversi enti che devono valutare i lavori da effettuare, "ma ciò non può essere un modo per rimandare l'avvio

del progetto e puntare il dito sull'inefficienza altrui".

Dunque il sindaco Bottaro "ha fatto proprie le nostre preoccupazioni per la salute pubblica - evidenzia Carrabba - e ha preso atto dell'oggettiva gravità della situazione, assicurando il massimo impegno personale e della

sua amministrazione. Da parte nostra - aggiunge il dottor Carrabba - non possiamo che augurarci che ciò avvenga già nei prossimi giorni in modo da far partire quanto prima i lavori veri e propri e per questo abbiamo domandato al Sindaco di condividere con noi e con tutti i cittadini, gli sviluppi della situazione".

Infine Carrabba rende noto che il presidente nazionale dell'Associazione Esposti Amianto, dott. Vito Totire, "ha manifestato l'intenzione di voler affiancare il comitato, ed ha fatto pervenire a noi e al Sindaco una nota con la quale sollecita l'immediata bonifica della copertura del Supercinema e dichiarato la disponibilità, propria e dei professionisti della stessa associazione, per collaborare a risolvere quanto prima la problematica".

All'incontro erano presenti anche Maria Teresa De Vito per il comitato Bene Comune e Nicola Ulisse, quale responsabile della locale sede Co-dacons.



PERICOLO AMIANTO
Trani, la facciata principale dell'immobile che ospitava tempo fa il Supercinema, su cui insiste il tetto con la copertura in materiale eternit, oggetto di preoccupazione dei residenti nella zona, perché fonte di rischi per la salute pubblica

BARLETTA RICEVERÀ IL PREMIO

«Conteduca pugliese nel Mondo»



● **BARLETTA.** L'oncologa barlettana Vincenza Conteduca sarà insignita del Premio internazionale «Pugliesi nel Mondo» promosso dall'omonima associazione. L'evento quest'anno avrà luogo a Barletta il 16 dicembre nel teatro comunale Curci. A comunicare la decisione alla ricercatrice barlettana il presidente della associazione Giuseppe Cusito. Il premio vuole «promuovere e valorizzare a trecentosessantagradi, sotto l'aspetto imprenditoriale, culturale e turistico l'intero territorio della sesta provincia pugliese mettendo in

risalto il prestigio della città ospitante, ovverossia Barletta».

Vincenza Conteduca, 36enne originaria di Barletta per tutti affettuosamente Cinzia, è medico oncologo dell'Istituto Tumori della Romagna (Irs) Irccs. Tra i tanti riconoscimenti ottenuti anche il prestigioso «Merit Award» dall'Asco - American Society of Clinical Oncology - per i risultati di un importante progetto di ricerca sul carcinoma prostatico.

Si tratta del «Conquer cancer foundation Merit Award recipients 2017» conferitole a Chicago negli Usa.

[Giuseppe Dimiccoli]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 26 settembre 2017

NORD BARESE PROVINCIA | VII

IL CASO LA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PREVEDE IL PRELEVAMENTO DAL FONDO DI RISERVA PER COMPLESSIVI 69.000 EURO

Il finanziamento per l'estate tranese all'esame del Consiglio comunale

NICO AURORA

● **TRANI.** Le principali manifestazioni dell'Estate tranese saranno finanziate con un prelevamento dal fondo di riserva di complessivi 69.000,00 euro. La somma complessivamente sottratta al tesoretto ammonta, peraltro, a 95.000,00 euro, secondo quanto approvato dalla giunta e che domani, mercoledì 27 settembre, alle 9.30 (seconda convocazione venerdì 29, alla stessa ora), sarà «comunicato» al consiglio comunale.

L'esecutivo, infatti, ha preso atto di alcune necessità da affrontare attraverso il ricorso al fondo di riserva, non essendoci capitoli di bilancio disponibili a coprire le necessità emerse. La prima è una variazione compensativa tra capitoli di spesa, appartenenti alla medesima missione/programma e macroaggregato, per incrementare lo stanziamento del capitolo relativo alle spese per incarichi legali: l'importo è di 11.000,00 euro.

Ed ancora, un'altra variazione compensativa per prestazioni di servizi per organi istituzionali, in questo caso pari a 5.000,00 euro. La terza necessità che richiede il ricorso al fondo di riserva è l'adeguamento dell'ascensore installato presso il palazzo di città, lato Ufficio tecnico, per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Infine, e soprattutto, la partecipazione del Comune di Trani ad un'associazione temporanea di scopo «per la presentazione di tre progetti di eventi culturali rientranti tra i nuovi obiettivi strategici dell'ente - si legge nel



TRANI La sede del Municipio

provvedimento - che vedono in primo piano l'iniziativa privata, con la collaborazione del soggetto pubblico», per un importo di 69.000,00 euro.

Il riferimento è alle tre delibere, recentemente approvate dallo stesso esecutivo, per la richiesta di un significativo finanziamento regionale, pari ad 1 milione e mezzo di euro, in favore di alcuni dei festival e manifestazioni più importanti dell'Estate tranese, il cui costo complessivo è di 2 milioni e mezzo.

In particolare, il Comune di Trani ha approvato di cofinanziare l'eventuale

contributo regionale nella misura del 7,85 per cento dell'importo complessivo dei progetti, prevedendo 50.000,00 euro per Trani città dei festival (formato da Fuori museo, Raccontando sotto le stelle, Il giullare e Festival del tango) ed ancora 11.000 euro per i Dialoghi di Trani ed infine 3.360 euro per il Trani film festival. Tali importi sarebbero annuali, e quindi previsti anche nel 2018 e 2019.

Il totale è 64.360,00 euro e, per giungere a 69.000,00 mancano all'appello 4.640,00 euro che, verosimilmente, saranno il costo delle luminarie della festa patronale, per le quali il sindaco, Amedeo Bottaro, si era impegnato di persona per assicurarne installazione e liquidazione. Palazzo di città ha deciso di finanziare in ogni caso le manifestazioni, anche se la candidatura di Trani dovesse essere respinta dal governo regionale.

Alla luce di questo prelevamento, e considerando quello di 5.000,00 già effettuato nei mesi scorsi per la riparazione di alcuni tratti di corso Vittorio Emanuele in vista del passaggio del Giro d'Italia, la disponibilità residua del fondo di riserva del 2017 ammonta a 218.000,00 di cui 120.000,00 di quota non vincolata (riferita a varie tipologie di spesa) e 97.000,00 di quota vincolata, in questo caso per tipologie di spesa non prevedibili.

L'altro argomento all'ordine del giorno della seduta è l'approvazione dello schema di regolamento di polizia mortuaria, con particolare riferimento alla riorganizzazione del servizio delle lampade votive.

BISCEGLIE INCONTRO TRA GIANCARLO KESSLER E IL SINDACO VITTORIO FATA

L'ambasciatore della Svizzera in visita in città

● **BISCEGLIE.** Stretta di mano tra il sindaco di Bisceglie, Vittorio Fata, e l'ambasciatore della Svizzera in Italia, Giancarlo Kessler, accompagnato dalla sua consorte. All'incontro con l'ospite diplomatico erano presenti il presidente del Gal «Ponte Lama» Francesco Spina, il direttore del Gal «Ponte Lama» Gianni Porcelli e il direttore di Confindustria Bari-Bat Leo Carriera.

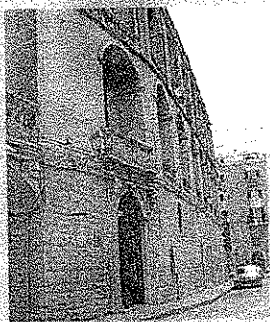
All'incontro vi ha partecipato anche il console onorario della Svizzera, prof. Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità portuale di Bari. All'ambasciatore Kessler sono state consegnate due pubblicazioni con la storia dei Santi Martiri e con una raccolta di foto della città di Bisceglie. Egli poi, con i convenuti, ha gustato il Sospiro, dolce tipico biscegliese.

Durante l'incontro si è discusso, inoltre, nell'ottica dell'internazionalizzazione delle imprese, di come intraprendere nuove e fruttuose collaborazioni commerciali con la Svizzera in favore delle aziende locali.

[ldc] **L'INCONTRO** Ambasciatore e sindaco



Bisceglie Reddito di dignità il Comune promuove iniziative di informazione



■ Con il «Reddito di dignità regionale e politiche per l'inclusione sociale attiva», la Regione Puglia ha inteso promuovere una strategia organica di contrasto al disagio socio-economico, alla povertà e all'emarginazione sociale, attraverso l'attivazione di interventi integrati per l'inclusione sociale attiva.

Il reddito di dignità (Red) è una misura di integrazione del reddito, considerata come strumento di contrasto alla povertà assoluta e un programma di inserimento sociale e lavorativo in cui l'indennità economica è accompagnata da un patto di inclusione sociale attiva

che il nucleo familiare beneficiario, attraverso un suo componente, stipula con i servizi sociali locali, il cui rispetto è condizione per la fruizione del beneficio.

Il reddito di dignità regionale, riconosciuto per un periodo limitato e predeterminato, ai beneficiari selezionati sulla base di una valutazione dei bisogni e che abbiano sottoscritto il patto di inclusione sociale attiva, comprende: - una indennità economica nella forma di integrazione al reddito; - un programma di inclusione sociale e lavorativa, sotto forma di tirocinio di orientamento, formazione e inserimento finalizzato all'inclusione sociale e all'autonomia delle persone, ovvero al lavoro di cura in favore del proprio nucleo familiare; - l'accesso a opportunità formative; - un programma di prestazioni sociali a sostegno delle funzioni educative e genitoriali nei confronti dei minori e della cura per i familiari in condizioni di non autosufficienza. Il Comune di Bisceglie ha promosso una serie di iniziative di informazione e sostegno ai cittadini che hanno chiesto l'accesso a questa forma di intervento. La fase istruttoria si è conclusa con l'approvazione degli importi dei benefici

economici pari a 188.800 euro concessi ai richiedenti la cui domanda sia risultata ammessa.

Dunque 85 cittadini biscegliesi inizieranno nei prossimi giorni una esperienza lavorativa di tirocinio di durata fino ad un anno ricevendo il beneficio economico sulla propria «Carta acquisti».

«Sono particolarmente soddisfatto per la conclusione positiva di questa ulteriore iniziativa di contrasto al disagio socio-economico, alla povertà e all'emarginazione sociale - ha dichiarato il vice sindaco Fata - promossa dalla Regione Puglia e gestita in maniera esemplare dalla nostra amministrazione comunale. Ringrazio in particolare lo sportello lavoro, l'ufficio servizi sociali e l'area di staff che hanno contribuito a realizzare questa iniziativa che non si ferma qui ma che continuerà, consentendo ad altri cittadini richiedenti di accedere al beneficio».

MOLFETTA L'ARGOMENTO È ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO DI GIOVEDÌ

Ricerche di petrolio sui fondali i no-triv riportano il caso in Aula

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** In Consiglio, giovedì 28 settembre, 13esimo punto all'ordine del giorno, torna la questione legata alle prospezioni in mare alla ricerca di idrocarburi.

Antonello Zaza, Gianni Porta (entrambi di Rifondazione) e Paola Natalicchio (Sinistra Italiana) propongono la costituzione di un tavolo congiunto con gli altri Comuni per opporsi alla ricerca di idrocarburi, autorizzata dal Governo anche nelle acque antistanti Molfetta.

Sulla vicenda, nell'estate del 2014, Molfetta si era già espressa. Il Consiglio comunale aveva bocciato, senza prova d'appello, la richiesta di prospezioni in mare presentata dalla Global Petroleum Limited: «Oggi qui c'è la città di Molfetta - aveva dichiarato l'allora sindaco, Paola Natalicchio - che scandisce il suo "no" a questa ingerenza. Deve essere chiaro a chi ci governa che questa attività è irricevibile. L'area marina protetta di Torre Calderina è il modello di sviluppo che vogliamo seguire per la nostra città. Quindi - conclude - noi rispediamo la cartolina al mittente. Questa amministrazione e questa città sono per il no-triv e siamo a favore del nostro mare, del nostro turismo sostenibile e della nostra pesca». E invece niente.

Nelle scorse settimane è stato pubblicato il

decreto del Ministero dell'ambiente che, in barba alle proteste delle amministrazioni comunali e degli organi regionali, ha autorizzato (sancendone la compatibilità ambientale) la realizzazione del progetto, presentato dalla società «Global Petroleum Limited» per la prospezione dei fondali marini alla ricerca di idrocarburi fossili, liquidi o gassosi, al largo delle coste pugliesi, in una vasta area che interessa l'Adriatico meridionale e che comprende anche Molfetta.

Già, nei giorni scorsi, i «Democratici e Progressisti» avevano chiesto all'amministrazione di attivarsi in ogni sede contro il provvedimento, impugnandolo dinanzi al Tar «per chiederne l'annullamento, anche alla luce del parere negativo espresso, sulla compatibilità ambientale, dalla giunta regionale nel 2014 (poi ribadito nel 2015), e alla luce delle tante osservazioni che sono state depositate da associazioni e movimenti locali, e che sono state completamente ignorate dal Governo nazionale».

«Ci auguriamo - avevano aggiunto - che l'amministrazione guidata da Tommaso Minervini, con l'assessore all'ambiente Ottavio Balducci e con l'assessore all'economia del mare Pasquale Mancini, dimostri la sua sensibilità al tema e, anche in ossequio a quanto già deliberato dal Consiglio comunale ad agosto del 2014, promuova ogni iniziativa per contrastare la decisione».

AVVANTAGE PREVISTA UNA CONFERENZA PER ESAMINARE IL RICORSO ALL'AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO PER RIFIUTI DELLA BLEU

Canosa e Minervino da Gentiloni per contrastare la nuova discarica

I sindaci Morra e Mancini oggi alla Presidenza del Consiglio

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Una delegazione dell'amministrazione di Minervino Murge, guidata dalla sindaca, Lalla Mancini ed una delegazione del Comune di Canosa, guidata dal sindaco Roberto Morra, sarà oggi, martedì 25 settembre, alla Presidenza del Consiglio, a Roma. In questa sede si terrà una conferenza tra le parti interessate per esaminare il ricorso all'ampliamento dell'impianto per rifiuti non pericolosi della Bleu in Contrada Tufarelle, ricorso presentato dal Comune di Canosa. Un'occasione per ribadire il no delle comunità di Canosa di Puglia e di Minervino Murge all'ampliamento dell'impianto in contrada Tufarelle.

Il «Comitato Minervino Sana» e tutte le forze politiche interessate torneranno a riunirsi stasera nella palestra dell'ex liceo scientifico per pianificare le prossime iniziative. Prosegue pure la raccolta firme No alla discarica, promossa dal comitato. Minervino Sana si sta mobilitando su diversi fronti per scongiurare la realizzazione della discarica, in sinergia con il comitato No alla discarica di Canosa di Puglia. Come detto, si è deciso di agire su diversi fronti. Innanzitutto proseguire la campagna di informazione e sensibilizzazione attraverso punti informativi e gazebo posti nel centro della cittadina. Molte iniziative si concentreranno nel corso della tre giorni della festa patronale, in programma giovedì 28, venerdì 29 e sabato 30 settembre. Ancora. Saranno costituiti gruppi di lavoro per approfondire sotto tutti gli aspetti (legale, tecnico, amministrativo) l'iter della vicenda discarica. Prioritaria è la costituzione di un gruppo altamente tecnico e specializzato per studiare il da farsi.

Tutti i documenti, atti, ricerche prodotti saranno trasmessi al Comune di Minervino Murge che valuterà come utilizzarli. Ancora: il comitato Minervino Sana lavorerà di concerto con il Comitato No alla discarica di Canosa di Puglia e in stretta collaborazione con il Comune di Minervino Murge.

Prosegue anche sui social network la campagna di promozione e sensibilizzazione, attraverso link e pagine dedicate. Il Comitato evidenzia le ragioni del No. In località Tufarelle, ci sono già tre impianti per la gestione dei rifiuti speciali in un territorio, che dovrebbe essere riconosciuto, invece, per la propensione agricola. Secondo punto: il territorio ha un tasso di mortalità per alcune tipologie tumorali al di sopra della media nazionale. Terzo punto: le discariche impoveriscono il territorio e portano ricchezza altrove. Per questi motivi - dicono dal Comitato - diciamo no all'ampliamento della discarica di Tufarelle a tutela della vocazione turistica, agricola ed enogastronomica di Minervino.



A ROMA
I sindaci
Roberto
Morra e
Lalla Mancini



CANOSA AL «FLASH MOB» PROMOSSO DA «NO DISCARICA» HANNO ADERITO SCUOLE, PARROCCHIE, GRUPPI DI ATLETI E SCOUT

«Abbiamo manifestato il nostro desiderio di ridare dignità alla nostra contrada Tufarelle»

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Al «flash mob», promosso dal comitato «No discarica» hanno risposto in tanti: dai bambini, agli anziani, dalle maestre agli scolari, dalle scuole alle parrocchie, passando per gruppi di atleti e di scout. «Abbiamo manifestato - hanno evidenziato gli organizzatori - il nostro desiderio di ridare dignità alla nostra contrada «Tufarelle».

Un dato è emerso dalla giornata della manifestazione, che si può sintetizzare nella rappresentazione plastica del nostro «no» dimostrato in maniera secca a qualsiasi impianto si voglia costruire. Non siamo più disponibili ad accettare che le nostre storiche cave diventino fosse per scorie industriali. In quelle cave c'è il sudore, il lavoro, il sacrificio di tanti lavoratori che hanno estratto il tufo per anni. Ci

sono ancora i segni di quello che hanno rappresentato per l'intera città».

E poi: «La nostra è una lotta dura, forte, ma, al contrario di quello che qualcuno può pensare è una battaglia a favore. Sì, a favore della nostra salute, della nostra terra, delle future generazioni. Ab-

biamo il dovere morale di preservare il nostro territorio meglio di come lo abbiamo trovato, invece che lasciarlo violentato, sfruttato, inquinato. La testimonianza accorata di un ex cavatufi, ora ammalato, è stata emozionante, drammatica ed ha contribuito a dare un'immagine realistica di cosa

vuol dire lavorare accanto a degli impianti così pericolosi. Non solo la «Bleu», ma nessun'altra azienda dovrà in futuro avere possibilità di avanzare progetti. Quel territorio, e lotteremo per questo, dovrà nuovamente diventare fonte di attrattiva per la nostra comunità. Ringraziamo tutti quanti i nostri concittadini canosini e minervinesi per la dimostrazione di forza e di unità manifestate con la partecipazione al «flash mob»: Non è facile organizzare una manifestazione, figurarsi farlo a distanza. Ringraziamo l'amministrazione per aver messo a disposizione gli autobus, la Polizia municipale e le forze dell'ordine». «E' stata - hanno concluso - una bella domenica. Speriamo di ricordarla, tra tanti anni, come quella domenica in cui la volontà di due città (Canosa e Minervino) ha sconfitto quella di un singolo».



FLASH MOB
Sopra e al
lato, due
momenti della
protesta
domenica
scorsa a
contrada
Tufarelle

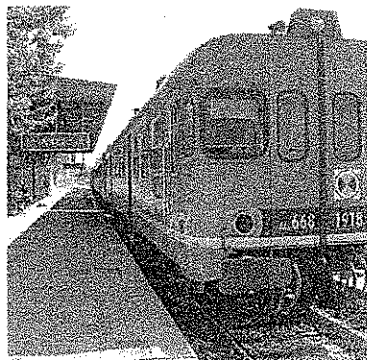
SPINAZZOLA L'APPELLO DEGLI ESPONENTI DEL PD A EMILIANO, AL PRESIDENTE DELL'ANCI E AL MINISTRO DEL RIO

«La Ferrovia Barletta-Spinazzola va rilanciata in vista di Matera 2019»

● **SPINAZZOLA.** Riflettori puntati sul rilancio della tratta ferroviaria Barletta-Spinazzola e della Spinazzola-Potenza. Il Pd di Spinazzola ha inviato al governatore della Puglia, Michele Emiliano, al presidente dell'Anci, Antonio Decaro, al ministro delle infrastrutture, Graziano Delrio e ad esponenti parlamentari, una proposta progettuale documentata che prevede il completamento della strada ferrata Barletta-Potenza, ed in particolare del tronco Spinazzola-Potenza.

I consiglieri del Pd, Felice Piero e Barbara Costabile evidenziano la bontà del progetto "che mira a riqualificare la mobilità ferroviaria in una zona strategica per tutto il sud, che in concomitanza di "Matera 2019", porterebbe benefici dal punto di vista economico, sanitario, turistico, culturale e commerciale alle tre Regioni coinvolte, ovvero, Puglia, Basilicata e Campania.

"Chiediamo agli enti ed alle istituzioni politiche interessate, di prendere in esame questa proposta e dare seguito all'ammmodernamento previsto per la tratta Spinazzola-Barletta, ridando valore e interesse a progetti messi in cantiere e mai completati, che costituirebbero per le



LITTORINA La stazione di Spinazzola

nostre zone un rilancio infrastrutturale da tempo richiesto".

L'argomento, quanto mai caldo e attuale, dopo le promesse di rilancio della tratta ferroviaria e il depotenziamento a cui i cittadini di Minervino e Spinazzola hanno assistito da anni, era già stato caldeggiato dal Pd di Spinazzola. I consiglieri Costabile e Piero evidenziano che "il completamento della strada ferrata Barletta-Potenza, ipotizzato sin dal

1873 e rimasta tronca a Spinazzola dal 1894, riveste ancora oggi più che in passato, elevata importanza strategica, per lo sviluppo eco-compatibile, eco-sostenibile, eco-produttivo e eco-turistico di una vasta area interna appulo lucana del Sud. Il completamento collegherebbe le città e potenzierebbe i punti attrattori e di forza culturali, commerciali e sanitari, infine potrebbe collegare anche la città di Salerno con la città metropolitana di Bari". Ancora. "Con i lavori di rinnovamento del binario della linea "Barletta-Spinazzola", appena iniziati tra le stazioni di Minervino e Spinazzola, si vorrebbe rilanciare il ritorno al treno, sul vecchio percorso. Però non sarebbe accettabile - proseguono i consiglieri - assistere ancora una volta, a lavori ultimati, ad un'altra eventuale disattivazione di rotaia, appena ammodernata con il pretesto della mancanza di utenza per il trasporto ferroviario su tratte definite secondarie". Conclusione: "Una simile risposta, plausibile per i cosiddetti rami secchi ferroviari, sarebbe inaccettabile e considerata anche poco rispettosa dell'intelligenza di tanti viaggiatori della Barletta-Spinazzola".

CANOSA LA PROTESTA DELL'EX ASSESSORE MARRO

«Gli uffici comunali sono inaccessibili»

● **CANOSA.** «In questi giorni mi sono recato al Palazzo di Città di Canosa per il rinnovo di un documento. - racconta Elia Marro, ex assessore comunale della giunta La Salvia di Canosa - Un momento particolare, che mi ha ricordato il bellissimo periodo al "servizio" dei miei concittadini. Ho constatato un'immagine diversa della parte strutturale della segreteria e degli uffici politici (segretario comunale, Presidenza del consiglio, sala giunta, ufficio di gabinetto del Sindaco e vice-sindaco) che non sono più accessibili a qualunque ora ai cittadini. Porte chiuse e ricevimenti prestabiliti. Questi uffici sono così passati da essere "casa dei cittadini" a diventare "abitazione privata".

«Per entrare occorre citofonare e passare al vaglio tramite un videocitofono. - continua Marro - L'accesso è previsto solo con la bontà dei due operatori con pulsantiera. Ancora

una pessima figura del nuovo che avanza; persone che fino a qualche mese fa urlavano "i cittadini al Governo" ora hanno chiuso agli stessi le porte del Palazzo di Città. Un gesto che dal dopoguerra ai giorni nostri è stato impensabile per tutte le Amministrazioni, di destra e di sinistra, che, seppur con differenze strategiche, hanno sempre ascoltato i cittadini nella "casa comunale". Ma i grillini no... Forse ci hanno preso così gusto a fare democrazia diretta sui social network che non necessitano più del contatto fisico con chi governano».

«Per loro basta fare i leoni da tastiera alla ricerca di consenso. Ma i fatti? - conclude l'ex assessore Marro - Una scelta magari legittima, utile soprattutto nei centri metropolitani per evidenti esigenze di numero, ma un messaggio altrettanto forte: pochi cittadini al potere e l'ultimo chiude la porta».

La storia di Papa Innocenzo XII fiore all'occhiello del Nord Barese

Tutto pronto per la ricorrenza del 317esimo anniversario

SPINAZZOLA

In onore del pontefice

di ROSALBA MATARRESE

E' tutto pronto per la giornata di ricorrenza del 317° anniversario della morte di Papa Innocenzo XII, al secolo Antonio Pignatelli, morto a Roma il 27 settembre del 1700, il più illustre cittadino di Spinazzola e dell'intera Provincia di Barletta-Andria-Trani.

Spinazzola ricorda la ricorrenza domani mercoledì 27 settembre, con una celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giovanni Ricchiuti, arcivescovo della Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti che si terrà alle 18. presso



STORIA
Un francobollo celebrativo

la Chiesa madre San Pietro Apostolo. Ad oltre un anno dalla conclusione dell'anno innocenziano che ha registrato la partecipazione del cardinale Francesco Monterisi, arciprete emerito della Basilica papale di San Paolo fuori le mura come inviato speciale del Santo Padre Francesco, il Comitato promotore delle celebrazioni ha avviato

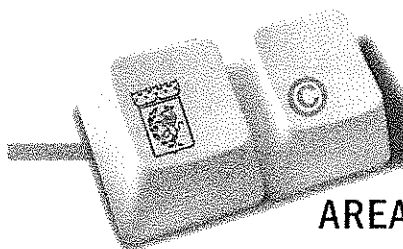
la procedura per una pubblicazione degli atti dei convegni e delle manifestazioni effettuate nel corso del triennio.

«La diffusione di queste iniziative – hanno detto il sindaco, Michele Patruno e il presidente del Comitato promotore, Antonio Amendola – non rappresenta solamente una utile documentazione da tramandare ai posteri,

ma soprattutto un prezioso materiale di studio per gli appassionati che intendono approfondire la storia della Chiesa cattolica, che per molti aspetti sociali e religiosi può ritenersi precursore dell'attuale pontificato per l'attenzione ai poveri, agli ultimi e agli emarginati. Dopo tanti anni occorre ancora indagare, ricercare ed approfondi-

re l'opera di Innocenzo XII per scoprire sempre più in essa la grandiosa spinta rivoluzionaria della chiesa di allora che si liberò del secolare retaggio della gestione familiare negli incarichi ecclesiastici e nel contempo seppe dare un grande impulso nella costruzione di maestose opere infrastrutturali per la cura della salute, per i trasporti e per l'istituzione. Per questi motivi è necessario continuare nello studio e della riscoperta e valorizzazione del patrimonio religioso, sociale e culturale apportato da Papa Innocenzo XII, non solo alla chiesa, ma alla umanità intera. Il compito della prosecuzione dell'itinerario in-

trapreso potrà essere affidato ad una Fondazione, oppure più agevolmente ad una associazione che continui l'opera iniziata dal Comitato Promotore con l'istituzione di un "Premio Innocenziano" con cadenza biennale da assegnare ad un illustre personaggio che si sia distinto in opere o azioni per la lotta alla povertà, per l'affermazione del diritto alla salute, o per la promozione dello sviluppo economico della popolazione. Ogni cittadino, siamo certi, si sentirà onorato di apportare il proprio contributo in tale organismo, che deve essere promosso in collaborazione con la Chiesa cattolica e dall'amministrazione comunale».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

PUGLIA

I NODI DELLA POLITICA REGIONALE

IL VERTICE DEL CENTROSINISTRA
«Non lascio l'assessorato alla Salute, è colpa della politica se lo Statuto non mi consente di nominare esterni: ho scelto il meglio»

«Sanità, solo scelte obbligate Non mollo su Tap e trivelle»

Emiliano alla maggioranza: Renzi insiste ma così perderemo le elezioni

● **BARI.** Nessuna volontà di scalzare la coalizione sui temi strategici che riguardano la riforma sanitaria, anche se non ci potrà essere confronto sui nomi. E la richiesta di «unità» in vista delle elezioni politiche. Una riunione, quella con la maggioranza, con toni bassi e tutto sommato concilianti. Anche se il presidente Michele Emiliano ne ha approfittato per lanciare segnali in casa propria: non cederà né su Tap né sulle trivelle, perché sono temi che mortificano i territori e che potrebbero alimentare ulteriori frizioni con il livello nazionale.

«Renzi - ha spiegato Emiliano ai suoi - continua a insistere sulla necessità di realizzare Tap, negli ultimi giorni io sono stato zitto per non alimentare altre polemiche. Ma ribadisco che nel programma con cui abbiamo vinto le elezioni, che è stato discusso e votato dal Consiglio regionale, c'è scritto che l'approdo del gasdotto deve essere spostato di 30 km». Un messaggio che è sembrato rivolto in primis a Marco Lacarra, segretario regionale del Pd: «Anche sulle trivelle - ha aggiunto il presidente riferendosi alle autorizzazioni alla ricerca degli idrocarburi nel mare pugliese - non si può continuare a sfidare i territori. Io sto provando a tenere tutto insieme, per vincere le elezioni, ma rischiamo di pagare caro per questo tipo di atteggiamenti».

Il tema della sanità non ha invece sollevato particolari polemiche. A chi gli ha chiesto conto delle annunciate nomine nelle Asl, in primis il capogruppo Ernesto Abaterusso di Mdp, Emiliano ha risposto con un ragionamento che suona più o meno così: «Agli "Ospedali Riuniti" di Foggia c'era un direttore generale rin-

viato a giudizio per turbativa, finora l'ho tutelato dagli attacchi anche perché ha avuto la sensibilità di dimettersi. Al Policlinico di Bari, Datoli scade il 1° ottobre e la scelta più naturale è portarlo a Foggia. L'Ircs di Castellana non aveva un direttore generale ma un commissario, ne serviva uno e ho scelto la Melli. Sugli altri spostamenti ragioneremo, non so nemmeno se verranno fatti». Sempre Abaterusso ha invitato Emiliano a cedere la delega alla Sanità, e in questo caso la risposta è stata *tranchant*: «Avete fatto una riforma dello Statuto regionale che impedisce al presidente di prendere assessori esterni. Io ho preso Giancarlo Ruscitti, uno dei massimi esperti in Italia di sistemi sanitari, che in un'altra condizione avrebbe potuto fare l'assessore. La sanità pugliese è ben governata tra una grande esperienza tecnica e la mia funzione di controllo. Il sistema è ben presidiato». Per quanto riguarda invece la proposta di accorpamento delle Asl, Emiliano l'ha spiegata così: «Serve a diminuire i centri decisionali, che spesso sono troppo autonomi. Tre grandi aggregati consentiranno di avere maggiore sintonia rispetto agli indirizzi della Regione e del Dipartimento. Senza contare la necessità di risolvere il problema delle Sanitaservice». Ma sul punto non ci saranno barricate: «È solo una proposta, non un atto cogente. Il disegno di legge predisposto dalla giunta (l'autore è Ruscitti, ndr) serve soltanto ad avviare la discussione che avverrà in un prossimo incontro».

Prima della riunione con la maggioranza, Emiliano ha incontrato il gruppo di Sinistra Italiana che aveva chiesto un chiarimento politico

all'indomani delle divergenze sul Corecom. Non ci sono rotture irreparabili. Mino Borraccino, il consigliere con le posizioni maggiormente critiche, ha ribadito fedeltà alla coalizione di governo pur nel quadro di una autonomia di valutazione: ma, ha detto, ci sono temi sui quali è necessaria condivisione preventiva.

[m.s.]

ACCORDO CON L'UNIVERSITÀ DI TRENTO

La Regione rilancia sull'antimafia sociale «Prevederemo i crimini con un software»

● **BARI.** Provare ad «anticipare» i crimini attraverso un sistema informatico che, sulla base di dati statistici e di analisi territoriali, sia in grado di fornire una mappa del territorio aggiornata in tempo reale con i luoghi dove è più probabile che si verifichino determinati fenomeni. È il modello De Blasio della sicurezza urbana, un vecchio pallino di Michele Emiliano fin da quando era sindaco di Bari. Ieri il presidente della Regione ha rilanciato: grazie all'accordo con una società spinoff dell'Università di Trento, in Puglia ci sarà una sperimentazione del progetto e Crime.

Si tratta, in sostanza, di costruire un modello predittivo attraverso l'incrocio di una serie di dati. Quelli statistici, come il numero dei crimini divisi per tipologia, gli arresti, le denunce, ma anche quelli sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini: spesso, infatti, i reati di piccola entità non vengono nemmeno segnalati alle forze dell'ordine. L'Università di Trento ha messo insieme un gruppo di ricerca interdisciplinare guidato dal professor Andrea Di Nicola, che ha sviluppato un modello unico nel suo genere. L'obiettivo è dare una mano alle pubbliche amministrazioni per migliorare le scelte in materia di protezione del cittadino: sapendo con ragionevole grado di pro-

babilità quali sono le zone del territorio più soggette a un determinato tipo di reati, è possibile contribuire alla prevenzione attraverso una dislocazione mirata del personale di sicurezza.

«Siamo pronti di investire in questa materia - ha spiegato ieri Emiliano -, si tratta di un'altra delle sperimentazioni cui lavorava il nostro Stefano Fumarulo. Vogliamo studiare i dati storici sui crimini commessi in Puglia in modo da avere una mappa predittiva di ciò che avverrà in futuro». È l'approccio utilizzato dall'ex sindaco di New York, già in sperimentazione a Trento, ed è lo stesso che Emiliano avrebbe voluto utilizzare a Bari: «Questi dati - dice adesso - serviranno all'antimafia sociale, per intervenire in quei quartieri dove serve educare alla legalità, contro la violenza sulle donne e contro quei fenomeni drammatici che abbiamo dovuto affrontare anche in Puglia».

A Trento il software eSecurity è in sperimentazione da circa due anni: è nato con i dati statistici, si è arricchito con alcune indagini a campione sulla sicurezza del territorio, viene completato con le segnalazioni raccolte dagli agenti della Questura. I primi risultati, secondo i promotori, sono molto soddisfacenti.

● **BARI.** Un colloquio serale con il rettore di Foggia, Maurizio Ricci, per chiedere l'intesa sulla nomina di Vitangelo Dattoli alla guida dei «Riuniti». Come era nelle previsioni, la giunta regionale ha messo mano alle direzioni generali delle due aziende ospedaliere. E, a prescindere da ogni considerazione di tipo politico, ieri sera Michele Emiliano ha cominciato l'opera di tessitura che dovrà portare a chiudere il cerchio.

Così come quella per il commissariamento del Policlinico di Bari, anche la delibera che avvia l'iter per il «Riuniti» era all'ordine del giorno della giunta di ieri: una riunione lampo, a orario inusuale, dopo il vertice di maggioranza. Per arginare l'irritazione di Ricci espressa anche tramite i consiglieri regionali foggiani, è stata scelta una formula soft: preso atto delle dimissioni del dg Antonio Pedota, l'unico a rimettere volontariamente il mandato nelle mani di Emiliano, la giunta ha dato mandato al presidente di cercare l'intesa con l'Università di Foggia sulla base dell'elenco degli idonei alla nomina. Una formula che salva le forme, e soprattutto mette l'Università di fronte al fatto compiuto: in quell'elenco di 62 nomi, solo 14 hanno il requisito aggiuntivo che permette di guidare aziende le aziende miste. Di quei 14, molti dei quali

L'INCONTRO CON IL RETTORE

Dopo il via libera formale della giunta Emiliano ha incontrato Ricci (Università di Foggia) per l'intesa sulla scelta del manager

TEMPI LUNGI E REBUS

Le nomine degli altri direttori generali non saranno immediate, ma in ogni caso potrebbero essere a scadenza: fino a fine 2018

Policlinico a un commissario Dattoli andrà ai «Riuniti»

Le nomine annunciate: interim di Ruscitti a Bari, l'ex dg va a Foggia

senza alcuna esperienza sul campo, Dattoli è indubbiamente quello con i titoli maggiori: su questo Ricci ha concordato con Emiliano.

L'incarico di Dattoli alla guida del Policlinico di Bari sarebbe scaduto domenica. Tecnicamente ci sarebbero stati i 45 giorni di proroga automatica delle funzioni del dg, un termine che la Regione non era incline a far decorrere: ecco perché - come era ormai deciso da giorni - è stato designato come commissario del Policlinico il direttore del dipartimento regionale Salute, Giancarlo Ruscitti. Una sorta di interim necessario a individuare il nuovo dg, la cui ricerca fino ad oggi non ha dato i risultati sperati. E con la necessità, comunque, di condurre il «Giovanni XXIII» all'autonomia dal Policlinico: per questo la giunta ha nominato subcommissario il neonatologo Antonello Del Vecchio del «Di Venere» di Bari.

Sulla rotazione dei manager delle Asl, invece, i tempi non saranno brevi. Questo perché il ministero della Salute non ha ancora espresso il gradimento sulla scelta dei direttori degli Ircs, in particolare su Silvana Melli che dalla Asl di Lecce dovrebbe andare a Castellana Grotte. Serviranno settimane, a quanto pare. E formalmente nel frattempo la Melli è ancora alla guida della principale

azienda sanitaria del Salento seppur con un preavviso di sfratto. Ma la rotazione sembrerebbe collegata anche al disegno di legge di riordino delle Asl, fieramente avversato dalle opposizioni e - in maniera più o meno netta - anche da alcuni pezzi del centrosinistra. L'accorpamento (da sei Asl a tre: Asl Capitanata, Asl Terra di Bari, Asl Terra d'Otranto) prevede anche la decadenza implicita dei direttori generali in carica al 31 dicembre 2018: la giunta dovrà scegliere i direttori delle tre Asl accorpate, ma anche i commissari ad acta che si occuperanno di guidare la fusione delle «vecchie» Asl provinciali. I contratti di quasi tutti i direttori oggi in carica scadono a marzo, quindi è molto probabile che Emiliano - qualunque sia la sua scelta - si limiterà a prorogarli di nove mesi, tenendo tutti sulla corda. Ma toglia la Asl di Bari dove la conferma di Vito Montanaro non sembra in discussione, tutti gli altri direttori generali oggi sono già in condizione di incertezza. [m.s.]



Giancarlo Ruscitti

LA GIURISPRUDENZA IL CASO «LA CASCINA» SI È CONCLUSO CON NUMEROSI ANNULAMENTI, MA NON PER GLI ILLECITI AMMINISTRATIVI SECONDO LA 231: «CONTRO LE SOCIETÀ ACCUSE AUTONOME»

La Cassazione: la prescrizione degli imputati non cancella la responsabilità degli enti

CHIARA DAMMACCO

● La responsabilità da reato degli enti tra pericolosi vuoti normativi e nuovi paletti. Questo è quanto si può cogliere dalla recentissima pronuncia della Cassazione (numero 41768 del 13 settembre) su una nota vicenda giudiziaria in materia di corruzione e sanità pugliese (il processo «La Cascina», ndr). È stata l'occasione per i giudici con l'Ermellino di affrontare alcuni cruciali aspetti in materia di responsabilità amministrativa da reato delle persone giuridiche.

Un primo aspetto affrontato dalla Corte ha riguardato le vicende modificative degli enti originariamente citati a giudizio. Ci si riferisce ad una fusione per incorporazione e ad una trasformazione che hanno interessato le due società coinvolte. Secondo la difesa si era verificata una

giudizio. Un significativo argomento testuale in tal senso si può evincere dall'articolo 70 del Dlgs 231/01 per cui la sentenza pronunciata nei confronti dell'ente originariamente responsabile ha comunque effetto anche nei confronti degli enti risultanti dalla trasformazione o fusione ovvero beneficiari della scissione. Sta di

fatto, tuttavia, che perimane il vuoto normativo in relazione alla cessazione della società e alla cancellazione dal registro delle imprese, con molteplici problemi applicativi che all'attualità restano in parte irrisolti.

In secondo luogo la Cassazione si è pronunciata sulle intercettazioni telefoniche raccolte nei confronti delle persone fisiche imputate, avendo la difesa eccepito la loro inutilizzabilità nei confronti delle persone giuridiche in quanto effettuate nell'ambito di un diverso procedimento. La tesi non ha fatto breccia nel muro accusatorio. I giudici hanno specificato dapprima che non vi è dubbio che le disposizioni del codice di procedura penale in materia si applichino anche nei confronti degli enti. Ed inoltre i risultati desumibili dalle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni ordinate per il

reato presupposto sono comunque utilizzabili anche per accertare la responsabilità dell'ente, ancorché il procedimento relativo a quest'ultimo sia stato formalmente separato per vicende successive.

Con ulteriore motivo di ricorso, le società avevano richiesto la declaratoria di estinzione degli illeciti amministrativi per intervenuta prescrizione ribadendo l'asserita illegittimità costituzionale della 231. Tuttavia, la pronuncia di prescrizione nei confronti degli imputati persone fisiche non produce alcun pregiudizio per l'ente, sia perché non implica per questo alcun vincolo formale in ordine alla ricostruzione del fatto, sia perché non esonera l'accusa dal dimostrare puntualmente l'esistenza del reato presupposto, sia perché non impedisce all'ente di chiedere l'ammissione e produrre prove utili ad escludere o far ragionevolmente du-

bitare della sussistenza del fatto di reato quale imprescindibile componente della fattispecie complessa da cui discende la responsabilità amministrativa.

Inoltre la Corte Suprema ha ribadito la «diversità e non surrogabilità» del modello 231 con i sistemi gestionali aziendali. E segnatamente è stato sottolineato che al modello organizzativo e di gestione richiesto dal Dlgs 231/01 non possono ricondursi ad esempio i modelli aziendali Iso 9001 o i modelli di gestione del rischio. Gli stessi non possono cioè essere ritenuti equivalenti ai «mog» perché non contengono l'individuazione degli illeciti da prevenire unitamente alla specificazione del sistema sanzionatorio, il codice di comportamento e le relative procedure, né il codice etico, né le procedure per la conoscenza dei modelli, né il sistema sanzionatorio.

«erronea identificazione dell'ente» con conseguente nullità delle contestazioni nei confronti di società non più operative. Per i giudici, gli illeciti amministrativi, nelle imputazioni, debbono essere riferiti alle società originariamente responsabili. Quindi è evidente che l'indicazione degli enti originariamente responsabili è sufficiente ai fini di una compiuta descrizione dell'addebito, mentre in relazione agli enti subentranti rileva soltanto la corretta instaurazione del contraddittorio attraverso una regolare citazione a

IL CASO

DOPO LA RELAZIONE DEL PREFETTO

DAI BUSCEMI A «CHELANGLO»
Dopo l'omicidio di Stramaglia, luogotenente
del boss Parisi: nel mirino del ministero
degli Interni gli interessi di alcune famiglieValenzano, l'ombra dei clan
tra appalti e parentele sospette

Il Comune sciolto per mafia: il ritrovo della malavita in un locale confiscato

GIOVANNI LONGO
MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Intrecci. Parentele e rapporti opachi che, questo è il sospetto, invadono la politica per mettere le mani sul sistema degli appalti pubblici. La sensazione che un gruppo di persone, nel quale si amalgama gente ritenuta vicina ai clan, abbia preso le redini del potere. Il Comune di Valenzano, anticamera di Bari, da sabato è sciolto per mafia. Per due anni niente più elezioni, il paese verrà gestito da funzionari dello Stato. È l'undicesima volta in Puglia dal 1991. Nel Barese non accadeva dal 1994.

La relazione riservata di oltre 250 pagine che il prefetto Marilisa Magno ha inviato al Viminale sintetizza sei mesi di lavoro cui hanno collaborato la Procura e le forze dell'ordine. Ma anche - e questo non accade spesso - alcuni pezzi della società civile, da cui sono arrivati spunti e segnalazioni poi approfondite dalla commissione di accesso. A questo punto, serve una premessa. Non è necessario, ai fini dello scioglimento, che un Comune sia fisicamente infiltrato da signori appartenenti alla mafia. La verifica riguarda la sussistenza delle condizioni previste dalla legge: la presenza sul territorio di una criminalità di tipo mafioso, in questo caso con spiccati interessi economici, e la permeabilità dell'amministrazione comunale rispetto a imprese e personaggi che rappresentano in qualche modo quel tipo di soggetti. Il procedimento è di tipo amministrativo, non valuta eventuali responsabilità di tipo penale.

Per mesi sono state spulciate delibere e atti amministrativi. E non sono passate inosservate parentele e incroci. Il sindaco, Antonio Lomoro, diploma di scuola media, eletto a giugno 2013 in rappresentanza di forze di centrodestra, è dipendente della Fr Autotrasporti. I soci della ditta, dunque in un certo senso i datori di lavoro del sindaco, sono oggi i figli di Vitantonio De Vitofrancesco, consigliere comunale di maggioranza. A Valenzano, dunque, un consigliere comunale poteva chiedere ai propri figli di licenziare il suo sindaco. O magari, chissà, poteva chiedere anche altro. Ciò che è certo è che l'assessore allo Sport, la giovanissima Pamela Anelli, è - come si legge in un'informatica pervenuta alla prefettura - la fidanzata di Rocco De Vitofrancesco, uno dei figli di Vitantonio, che a un certo punto nel 2015 trasferisce la ditta ai suoi congiunti al termine di una complicata girandola di passaggi di mano. Parlando in senso stretto, dun-



SCIOLTO PER MAFIA Il Comune di Valenzano: per due anni ci sarà un commissario

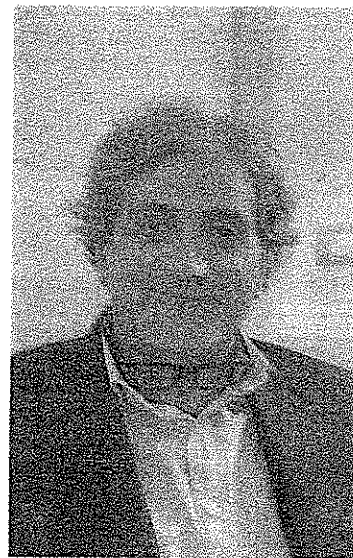
que, Lomoro aveva nominato assessore la fidanzata del suo datore di lavoro, garantendole uno stipendio di mille euro al mese.

Anni prima, invece, socio della ditta era Filippo Esposito, cognato di Giuseppe Buscemi, il siciliano ritenuto contiguo alla mafia, il capofamiglia che nel 2016, durante la festa patronale di San Rocco, ebbe l'idea di esporre uno striscione su una mongolfiera: l'atto di devozione religiosa voleva ricordare, in realtà, suo figlio Michele Buscemi, ritenuto un astro nascente della malavita locale, morto ammazzato. Nel 2008, dunque, la Fr era amministrata da Esposito, marito di Francesca Buscemi, figlia di Giuseppe e nipote di Salvatore, a sua volta omonimo di un potente capoclan di Cosa Nostra. I Buscemi residenti a Valenzano sono, al momento, lontani da accuse formali di mafia, per quanto siano noti e verificati i loro rapporti parentali con gli Stramaglia, luogotenenti del padrino barese Savino Parisi e al centro dell'indagine «Domino» per un'operazione di riciclaggio mai andata in porto e che proprio a Valenzano aveva uno dei presunti perni. Michelangelo «Chelangelo» Stramaglia, ucciso nel 2009, era ritenuto il boss di Valenzano ed

era il fratello della moglie di Giuseppe Buscemi, dunque zio di Michele Buscemi, la cui ascesa criminale, impastata di accuse per droga e omicidi, fu fermata con il piombo in una sera di gennaio del 2008 davanti a un bar del paese.

La morte di Michele - per tutti «Il Palermitano» - ha spezzato la linea di successione: oggi non ci sono elementi per definire i Buscemi un «clan» in senso mafioso. Ma a chi ha fiutato l'aria di Valenzano non potevano sfuggire una serie di coincidenze. Primo, che un locale di via Brunelleschi confiscato a Chelangelo sia stato trasformato in una sala da biliardo, con i vetri oscurati, ritenuto adesso ritrovo della malavita locale: l'Agenzia per i beni confiscati lo aveva offerto al Comune, che ha semplicemente fatto finta di non vedere cosa stava accadendo a 50 metri dal Municipio.

Secondo, che a fine 2015 un'impresa di Adelfia, la Artel Servizi Costruzioni, ritenuta nell'orbita dei Buscemi (vi lavorano, o vi hanno lavorato, due dei fratelli di Michele, uno dei quali scampato a una condanna per droga), si sia aggiudicata un appalto comunale da mezzo milione per lavori di efficientamento energetico nelle scuole con un ribasso ridicolo, inferiore al 3%: per quel genere di lavori la



RAPPORTI INCROCIATI

Il sindaco Lomoro lavora per una società posseduta dai figli di un consigliere comunale

media è del 20-30%. E terzo, che pure un altro appalto comunale, quello per la gestione del cimitero, sia stato affidato a maggio 2016 per pochi spiccioli a una ditta ritenuta riconducibile al gruppo familiare di un altro consigliere di maggioranza, Annalisa Potente, il cui marito, Michele Cannone, nel 2015 è stato arrestato per droga nel blitz che ha azzerato il clan barese dei Di Cosola.

«Non ho rapporti con i malavitosi», si è difeso Lomoro che dopo lo scioglimento non sarà più ricandidabile e ancora ieri prometteva di fare ricorso in tutte le sedi. Ma per far scattare la tagliola bastano la presenza, il controllo, la permeabilità: vedi quanto accaduto con l'appalto dei rifiuti, o con la gestione degli Lsu. Oltretutto altri due consiglieri comunali, Giovanni Giuliano e Giuseppe Spinelli, sono in qualche modo parenti del sindaco: Lomoro - è l'impressione dei funzionari ministeriali - aveva in mano le chiavi del Comune, poteva aprirne le porte. «Sto ancora aspettando la manifestazione pubblica contro la mafia che Lomoro aveva promesso di organizzare dopo la vicenda della mongolfiera», chiosa il deputato Pd Dario Ginefra. E ora di questa brutta storia si occuperà la Direzione distrettuale antimafia di Bari.

LA SENTENZA L'INCHIESTA APERTA NEL 2012 DOPO LA SCOPERTA DI UN COSTRUTTORE: IL GASOLIO DEI TRENI E L'ACQUA DEI LAVAGGI FINIVANO NEL TERRENO

Sud-Est, Fiorillo condannato per inquinamento

Dieci mesi all'ex amministratore: «Idrocarburi sotto la stazione di Bari». Ma la prescrizione è vicina

● **BARI.** L'ex amministratore unico delle Sud-Est, Luigi Fiorillo, è responsabile per lo sversamento del gasolio che ha inquinato i terreni sottostanti la stazione di via Capruzzi a Bari. Lo ha stabilito il Tribunale di Bari, che ieri ha condannato l'avvocato tarantino a 10 mesi di arresto e 12mila euro di multa, con sospensione della pena. Ma le accuse si prescriveranno a marzo.

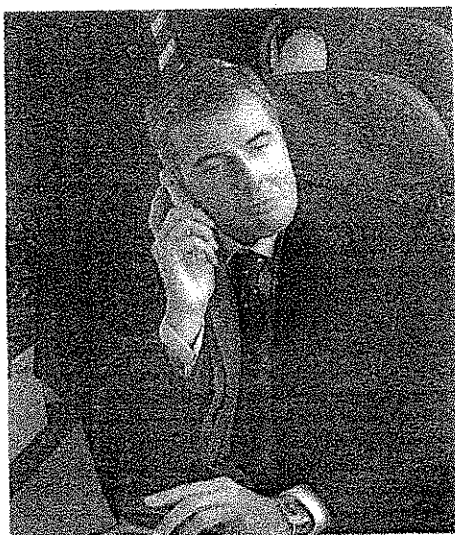
Fiorillo era accusato di due violazioni al Testo unico dell'ambiente (discarica abusiva ed emissioni non autorizzate in atmosfera). Ieri, davanti al giudice Michele Parisi è stato ascoltato l'ex direttore tecnico di Sud-Est, Luciano Rizzo, che ha escluso responsabilità del suo ex numero 1 in

quanto accaduto, per anni, nella principale stazione Fse: il gasolio destinato ai treni e l'acqua usata per il lavaggio delle carrozze, piena di residui metallici, finivano direttamente nel terreno, così come i reflui dei bagni dei vagoni, e le colonnine di distribuzione del carburante non sono dotate di sistema di recupero dei vapori né di «stop» automatico.

Il titolare del fascicolo, il pm Baldo Pisani aveva emesso un decreto penale di condanna ai danni di Fiorillo, che lo ha opposto facendo instaurare il procedimento concluso ieri. Fiorillo, che è a processo per i «treni d'oro» ed è indagato nel fascicolo sulla bancarotta delle Sud-Est, è

incensurato ed ha ottenuto la sospensione della pena: se fosse stato condannato alla sola ammenda, la decisione sarebbe stata definitiva. Invece potrà fare appello, potendo quasi certamente contare sulla prescrizione (che per le contravvenzioni è quinquennale).

La stazione delle Sud-Est di via Capruzzi occupa 4 ettari sull'extramurale di Bari. L'inquinamento dei suoli è emerso per caso, nel 2012, quando un costruttore ha cominciato gli scavi su un suolo attiguo ed ha scoperto centinaia di litri di idrocarburi e metalli pesanti. Tuttavia gli accertamenti non hanno consentito di accertare cosa ci sia davvero sotto i binari. *[g.l. - m.s.]*



CONDANNATO Luigi Fiorillo, ex numero 1 Sud-Est

POTENZA

Carabiniere a processo per violenza a un minore

● **POTENZA.** «Violenza sessuale su un minore, affetto da deficit cognitivo, fatta da un carabiniere all'interno della caserma». È una sfilza di elementi di gravità crescente quella contenuta nell'imputazione a carico di un militare in servizio in un piccolo paese della Basilicata Nord (non meglio indicato per evitare l'identificazione della vittima, proprio in ragione delle dimensioni del paese). Fatti successi circa 2 anni fa, ma che emergono ora, con lo svolgimento del processo, nella loro crudezza mentre ancora l'imputato è sottoposto all'obbligo di dimora e sospeso dal servizio, dopo essere stato posto nell'immediatezza ai domiciliari.

Ieri i legali del carabiniere (e in particolare l'avv. Andrea Di Comite) hanno preannunciato al collegio, presieduto da Rosario Baglioni, l'istanza per la cessazione della misura cautelare (raccolgendo la contrarietà il pm Ersilio Capone) in attesa che il processo vada avanti con l'uomo che si protesta innocente.

Le accuse, però, sono come detto pesantissime. Ossia, nella sua veste di appuntato scelto, «abusando delle condizioni di inferiorità psichica di (il minore, ndr), e comunque con l'abuso di autorità derivatagli dalla qualità di pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, invitandolo ad entrare nella predetta caserma e sottoponendogli la visione di un file video di natura pornografica, lo costringeva a subire atti sessuali». Il giovane sarebbe riuscito comunque a svincolarsi e a fuggire.

Accuse in larga parte frutto del racconto del ragazzo che non emersero, però, immediatamente. Furono i docenti della scuola che frequentava a notare il disagio del ragazzo e, dopo averci parlato, a raccogliergli le confidenze. Da qui la segnalazione presentata direttamente in Procura (per non passare dalla Caserma dei carabinieri) e l'avvio delle indagini che hanno portato al processo.

Un processo in cui l'uomo nega ogni addebito. Sarebbe solo intervenuto per redarguire il ragazzo per le sue esuberanze, cosa che, sostiene, ha cercato di dimostrare anche con alcune testimonianze, gli era stata sollecitata dalla madre. Madre che invece punta il dito d'accusa, costituita parte civile nel processo (con l'assistenza dell'avvocato Vito Barbuzzì).

LUTTO OGGI I FUNERALI A TARANTO

È scomparsa la madre di Nico Pillinini vignettista della «Gazzetta»

● Grave lutto per il nostro collega Nico Pillinini, vignettista della «Gazzetta». È morta la madre Arcangela Pignatelli, vedova Pillinini. Vicinissima al nostro Nico, di cui ha seguito tutti i successi professionali, è stata ricambiata con grandissimo affetto e vicinanza.

I funerali avranno luogo oggi, muovendo dalla casa di cura Villa Verde, in via Golfo di Taranto. La messa sarà celebrata alle 15.30 nella chiesa di San Giovanni Bosco in via Umbria a Taranto. Oltre a Nico, la signora Pignatelli lascia altri due figli: Margherita e Giancarlo.

Al caro Nico, in questo particolare e doloroso momento, e alla sua famiglia, giunga l'affettuoso abbraccio di tutta la «Gazzetta».

● «Tutti gli studenti universitari pugliesi che hanno diritto a un sostegno economico otterranno una borsa di studio. Sostenere il diritto allo studio è un impegno preciso della Regione Puglia e dell'Adisu. Lo facciamo anche quando, come in questo caso, il ministero è in ritardo per l'assegnazione del fondo per l'anno in corso. I nostri giovani devono avere la possibilità di studiare e di coltivare il proprio talento, sempre. Siamo felici di aver mantenuto la parola su un tema così importante per il loro futuro e dell'intera regione».

Lo ha detto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, nel commentare la notizia, dif-

IL SENATORE CASSANO (FI): UN TIRO MANCINO AL MEZZOGIORNO

«Giusto combattere il caporalato ma questa legge colpisce gli onesti»

● Lotta al caporalato, il senatore Massimo Cassano critica l'attuale normativa. «L'agricoltura del Sud Italia - dice in una nota il parlamentare di Forza Italia - continua a prendere schiaffi. Dal varo nel 1987 delle tariffe doganali protezionistiche in difesa dell'industria del Nord all'ultimo tiro mancino per le coltivazioni del Mezzogiorno, e pugliesi in particolare, arrivato con la nuova legge contro il caporalato. Sia ben chiaro. Il caporalato, lo sfruttamento della manodopera, la riduzione in schiavitù sono fenomeni da combattere senza sconti. Ma quando si legifera non conoscendo tutti i particolari di una materia e si interviene sull'onda dell'emozione, il rischio di aggravare, anziché risolvere, un problema, è quasi scontato».

«E così - prosegue Cassano - la

legge anti-caporalato non punisce solo i tradizionali sfruttatori, ma introduce pene incisive anche qualora l'attività di reclutamento della manodopera si dovesse svolgere senza minacce e senza intimidazioni. Con conseguenze drammatiche per piccole e medie aziende sovente a conduzione familiare: multe, carcere, titoli sui giornali, confisca dell'azienda agricola».

«Giustissima insomma - dice ancora Cassano - l'intransigenza contro i trafficanti di braccia e i loro complici, rischiosa la tolleranza zero per le aziende che dovessero risultare responsabili di infrazioni formali e anche il ricorso a contratti più bassi pattuiti liberamente tra agricoltori e dipendenti si sta rivelando una iattura per gli imprenditori e, particolare non trascura-

bile, i lavoratori. Di conseguenza un provvedimento concepito contro malavitosi e sfruttatori rischia di colpire proprio le imprese più moderne, oneste e innovative. Rischia di colpire, paradossalmente, gli stessi lavoratori agricoli, molti dei quali vedono nel loro datore di lavoro l'amico - o il parente - con cui condividere un percorso o un progetto, non la controparte di un'inesistente lotta di classe, sulla quale invece soffiano sindacalisti nel penoso tentativo di recuperare qualche tessera».

«Ritengo a questo punto - conclude Cassano - che sia necessario monitorare attentamente quanto sta avvenendo e intervenire immediatamente in caso di eccessi e storture, che stanno portando alla criminalizzazione di un'intera categoria che di colpo diventa mafia».

ISTRUZIONE A BREVE LA LIQUIDAZIONE DELLE SOMME DOVUTE

«Borse di studio a tutti i pugliesi con diritto a un sostegno economico»

Emiliano: felici di aver mantenuto la parola data

fusa dall'Adisu Puglia, del raggiungimento del 100% dell'erogazione delle borse di studio universitarie.

Con il terzo scorrimento delle graduatorie degli idonei ai benefici per il DSU (diritto allo studio universitario) a tutti gli studenti frequentanti le Università pugliesi, aventi i requisiti di reddito e di merito, è stata riconosciuta l'opportunità di un sostegno alla carriera di studi intrapresa.

Lo scorrimento interessa il 10% degli idonei ai quali non era stato possibile assegnare le borse in denaro per il ritardo da parte del Miur nell'assegnazione del fondo per l'anno in corso.

Nei prossimi giorni si procederà alla formalizzazione dei provvedimenti di regolarizzazione contabile che consentiranno, a breve, la liquidazione delle somme dovute.

Sono interessati alla misura

amministrativa circa 1200 studenti. «Lo scorrimento della graduatoria per le borse di studio erogate da Adisu è stato finalmente predisposto - dice l'assessore all'Istruzione Sebastiano Leo - e con esso abbiamo consentito l'erogazione dei fondi per i 1.200 studenti che non ne avevano ancora potuto beneficiare. Vogliamo garantire efficacemente il diritto allo studio e per questa ragione ho sollecitato Adisu per avere tempi ancora più celeri nell'erogazione delle borse di studio. Il dialogo costruttivo con gli studenti e i loro rappresentanti ha portato in questi ultimi anni a un miglioramento e un'integrazione dei servizi per il diritto allo studio».

VOTAZIONI DOMENICA VOTANO (10-18) I PUBBLICISTI

Ordine dei giornalisti di Puglia eletti al primo turno i professionisti in Consiglio regionale e nazionale

● BARI. Sono stati eletti al primo turno i rappresentanti dei giornalisti professionisti al Consiglio nazionale e al Consiglio regionale dell'Ordine. Per il consiglio nazionale è stato eletto Valentino Losito, presidente uscente dell'Ordine dei giornalisti della Puglia. Al consiglio regionale sono stati eletti Gianfranco Summo, Piero Ricci, Anna De Feo, Francesco Strippoli, Lucia Del Vecchio e Rossella Matarrese. Prende forma anche il Collegio dei revisori: i due rappresentanti dei giornalisti professionisti sono Giuseppe Mazza-

rino e Francesca Sozzo.

Essendo stato superato il quorum previsto (la metà dei voti validi) non ci sarà bisogno del turno di ballottaggio. Domenica 1 ottobre, invece, i seggi elettorali di Bari, Lecce e Taranto saranno aperti dalle 10 alle 18 per eleggere i rappresentanti dei pubblicisti: uno in Consiglio nazionale, tre al Consiglio regionale e uno nel Collegio dei revisori.

PARTITI E PROGETTI

LE QUESTIONI PIÙ «CALDE»

LE CRITICHE DI PIZZAROTTI

«Lui candidato-premier? È una non scelta, non la chiamerei scelta, era evidente da anni che in testa c'era solo un nome»

Di Maio: noi unico argine agli estremismi in Europa

Il nuovo leader: «Per me nessun codice di comportamento con penali»

«L'Italia deve essere un Paese che investe in talenti, ce ne sono tanti e dobbiamo tenerli qui»

● **MILANO.** - Taglio delle tasse sugli utili, investimenti su innovazione e digitale, atmosfera da Silicon Valley lombarda: la prima «uscita» di Luigi Di Maio candidato premier è al Talent Garden (Tag) di Milano - elite del co-working italiano - e segue la scia intrapresa dal neo-leader negli ultimi mesi, quella di un M5S dal volto dialogante lontano dalle urla di piazza di non molto tempo fa. Del resto, l'uomo forte dell'universo pentastellato oggi è lui, sostenuto dai vertici 5 Stelle e destinato ad avere piena libertà di movimento anche nei prossimi mesi: un codice di comportamento per me come per Virginia Raggi? «Non è previsto», sottolinea Di Maio.

L'esponente campano sceglie gli startupper del «Tag» come parterre per il suo esordio da candidato premier fuori dai confini pentastellati. La richiesta di visitare la sede centrale del network di co-working - che conta 18 sedi in Italia - arriva, a quanto si apprende, al Tag giovedì. «Abbiamo sempre aperto i nostri spazi alle istituzioni», sottolinea accogliendo Di Maio Davide Dattoli, ceo di Tag e fondatore con Lorenzo Martenini della società di co-working, che nel novembre scorso ha chiuso un aumento di capitale di 12 milioni per accrescere la sua rete. Una rete che, è il messaggio di Di Maio, ha nella burocrazia alcuni dei suoi principali ostacoli.

«La burocrazia è uno Stato che fa una legge ogni due giorni e mezzo, e rende la vita un inferno a chi fa impresa», sottolinea Di Maio che, dopo aver visitato gli spazi della sede di Tag si pranza con 25 startupper ospiti dello spazio. E, tra i presenti, c'è anche l'ex presidente di Confindustria Giovanni Marco Gay. L'accoglienza è buona per il neoleader M5S, che - racconta chi era presente al pranzo - sottolinea di preferire una riduzione delle tasse sugli utili piuttosto che un taglio del cuneo fiscale. Gli startupper rivolgono a Di Maio di diverse domande, non esitano a manifestare dubbi sulla sostenibilità del reddito di cittadinanza e provano ad indagare sull'affidabilità del M5S. «Avremo la squadra di governo prima del

voto», assicura Di Maio ammettendo che, nel caso della giunta Raggi uno degli errori del è stato proprio non presentarsi alla vittoria con un team già pronto per la Giunta.

Il M5S non ripeterà gli errori del passato è l'assicurazione che Di Maio, racconta chi è presente all'incontro, fa agli startupper. Consapevole tra l'altro, della volontà del M5S a puntare anche sull'elettorato del Nord in vista del voto nazionale e in Lombardia. E, a dispetto del sindaco capitolino, Di Maio non firmerà alcun codice di comportamento. Con buona pace di chi, come Roberto Fico, chiede una sorta di ridimensionamento dei poteri del candidato premier. Del resto, da qui al voto, l'impressione è che sotto i riflettori ci sarà soprattutto il neoleader. «L'Italia deve essere un Paese che investe in talenti, ce ne sono tanti e dobbiamo tenerli qui», sottolinea Di Maio che, a inizio ottobre, dovrebbe recarsi in Giappone. Prima tappa di un nuovo tour internazionale.

Questa volta da candidato premier.

Di Maio, parlando del voto in Germania, aggiunge che «noi siamo l'unico argine a quelli che sono gli estremismi in Europa fermo restando che poi il voto mostra anche che i partiti tradizionali sono in declino». Mentre, in chiave europea, il candidato premier del Movimento rilancia un concetto già ripetuto ieri a Italia 5 Stelle: per finanziare lo sviluppo di un'economia legata all'innovazione «chiederemo anche all'Europa di fare investimenti in deficit, lo fa la Francia, lo fa la Spagna non vedo perché non possiamo farlo noi».

A Di Maio arrivano le critiche del sindaco di Parma Pizzarotti, ex grillino: «Di Maio candidato premier? E' una non scelta, non la chiamerei scelta, era evidente da anni che in testa c'era solo un nome». Allora come mai sono state fatte le primarie M5S a suo avviso? «Quando tu non vuoi prendere una decisione imponendola, perché pensi di poter ricevere delle critiche, fai le primarie. Era evidente che non ci sarebbe stato confronto con altri».

TORNA L'ATTACCO DEGLI HACKER

Grillo invoca l'unità «Faremo squadra»

Gli ortodossi: «Noi siamo di più»

● **ROMA.** Chiuso il sipario del palco di Rimini, inizia per 15 Stelle la traversata verso la ricerca del consenso necessario per puntare al governo con Luigi Di Maio candidato premier. Ma le fertili aperture durante il percorso seguito per la determinazione della leadership, compresi i dubbi sulla sicurezza della piattaforma di voto e sul blog del Movimento che sarebbe stato violato nella notte, saranno difficili da rimarginare. Nonostante lo sforzo del fondatore di riportare serenità dopo lo scontro andato in scena a Rimini tra l'ala più movimentista e quella governativa, sotto gli occhi delle decine di migliaia di attivisti che si sono mobilitati per Italia 5 Stelle. «Tra Fico e Di Maio era più una questione di caratteri, tra uno ro-

mantico e uno di carriera, ma da domani cominceranno a lavorare assieme» minimizza Beppe Grillo che, in un colloquio con Il Fatto quotidiano, assicura: «io li ho messi tutti in riga. L'importante è la squadra, e Roberto nella squadra ci sarà. Il Movimento ha avuto un momento di assestamento, ma è tutto ricomposto. E poi io ci sarò sempre».

Ma più che una previsione sembra una speranza, quella di Grillo. Il gruppo «ortodosso» sta con gli occhi puntati sulle mosse di Di Maio e aspetta sulla riva del fiume per vedere cosa succederà in Sicilia, dove il candidato premier si è speso in prima persona per la campagna di Giancarlo Cancelleri.

Ma la fronda si agita. Luigi Gallo pubblica sui social una sua foto con Roberto Fico al gazebo di Italia 5 Stelle. «Siamo quelli sotto al palco, siamo fuori dalla tv e dai talk show, siamo la maggioranza» scrive e il suo post sembra quasi una dichiarazione di guerra: «il confronto ci farà solo crescere, il pensiero unico ci porterà all'estinzione». Né si placa l'offensiva «pirata» al sistema Rousseau che ha già funestato le primarie M5S.

LE REAZIONI IL DEPUTATO BARESE E IL SENATORE LECCESE PUNTANO IL DITO CONTRO IL SEGRETARIO DEL PD, RENZI E IL GOVERNATORE DELLA REGIONE

La Puglia a 5Stelle blinda Luigi

Brescia e Buccarella: «Con lui ultimo treno per cambiare realmente il Paese»

ROBERTO CALPISTA

● **BARI.** «Luigi Di Maio era ed è senza dubbio il candidato premier naturale del Movimento 5 Stelle. Il vicepresidente della Camera è il parlamentare che in questi anni ha dimostrato certamente di essere il più adatto al durissimo compito al quale sarà chiamato nei prossimi mesi. Non è un caso che i partiti abbiano avviato da tempo una campagna denigratoria nei nostri e soprattutto nei suoi confronti, cercando di attaccarlo in qualsiasi modo sia dal punto di vista politico che personale, e state pur certi che nei prossimi mesi questi attacchi nei confronti della sua persona aumenteranno esponenzialmente».



SEN. Maurizio Buccarella



ON. Giuseppe Brescia

Non ha dubbi il deputato pentastellato barese, Giuseppe Brescia, componente della commissione cultura e vicepresidente della commissione d'inchiesta sui Centri di accoglienza.

«Gli attacchi? Non ci stupiscono - prosegue il parlamentare -, anzi erano ampiamente prevedibili, sono tutti segnali che i partiti ci temono. Sanno che i cittadini italiani sono dalla nostra parte, sanno che finalmente questo Paese ha la possibilità di spodestarli da quelle poltrone alle quali so-

no morbosamente attaccati da decenni e di cancellare tutti i loro vergognosi privilegi. Sanno anche di non avere, a differenza nostra, le mani libere per realizzare neanche la metà dei nostri progetti in tema di welfare, di redistribuzione del reddito, di sanità, di scuola, di rilancio dell'occupazione e il motivo è molto semplice: noi dobbiamo dar conto solo ai cittadini italiani, loro sono schiavi di chi finanzia le loro campagne elettorali e i problemi dei cittadini passano in secondo piano».

Brescia, da uomo del Sud, punta il dito contro Renzi «che nel corso del suo breve mandato è riuscito, ad

esempio, ad assestare un colpo micidiale all'intero sistema scolastico italiano» e, in Puglia, contro Michele Emiliano «un governatore che è riuscito nell'arduo compito di peggiorare ancor più il nostro sistema sanitario mentre creava una quantità innumerevole di agenzie per assegnare posti di lavoro ad amici, esponenti di partito e conoscenti. Il tutto, è superfluo dirlo, a spese dei cittadini. Insomma è evidente che siano alla frutta e che il M5S con Luigi Di Maio candidato premier sia una brutta gatta da pelare per loro, non a caso stanno cercando di realizzare una legge elettorale tra le più vergognose degli ultimi tempi, col solo scopo di fermarci. Ma i cittadini italiani anno finalmente quella possibilità che attendevano da tempo per rinnovare questo Paese e cambiare le cose e sono certo che non se la lasceranno sfuggire. Ecco perché il principale obiettivo di Luigi, della squadra di governo che verrà scelta attraverso un metodo condiviso e dei parlamentari eletti per la prossima legislatura, sarà proprio quello di realizzare tutte quelle misure che potranno finalmente avviare un processo di rinascita per risolvere i problemi dei cittadini italiani anziché quelli dei partiti, come è stato fino ad oggi. Dal canto nostro siamo già al lavoro da tempo e continueremo a lavorare tutti insieme per ultimare e

dettagliare il programma di governo scritto con e per i cittadini. Questi giorni a Rimini sono serviti ad incontrarci, a confrontarci tra noi e con i nostri meravigliosi attivisti e a restituirci nuovo entusiasmo».

Tesi sottolineate dal senatore leccese, Maurizio Buccarella, uno dei pochi pugliesi ad essere salito a Rimini, sul palco accanto a Beppe Grillo. «Lo spirito è quello dell'unità. Del resto ognuno di noi parlamentari poteva candidarsi a premier per il Movimento. Se nessuno l'ha fatto vuol dire che è stata condivisa l'analisi su Di Maio, ritenuto persona in grado di svolgere il compito assegnato e di affrontare l'imminente difficilissima battaglia elettorale. Del resto, parliamoci chiaro, le critiche a Luigi sono non solo ingenerose ma anche infondate. Fico? A parte il conferimento che c'è stato tra i due, anche per lui vale il discorso fatto finora: se non si è candidato evidentemente ha condiviso delle scelte. A conti fatti penso che tutto il Movimento 5 Stelle da queste primarie e dal meeting di Rimini ne esca con una direzione segnata: le prossime consultazioni elettorali saranno l'ultimo treno per cambiare il Paese. Noi, al contrario degli altri, ci presentiamo con un candidato premier, con una squadra ministeriale nota, con un programma chiaro».

IL CASO IL PRESIDENTE PUGLIESE: «DOBBIAMO EVITARE CHE SI RITROVINO ALLA GUIDA DEL PAESE»

Emiliano stronca il candidato pentastellato «Personaggio in cerca d'autore, è inadatto»



PUGLIA Emiliano

● **BARI.** «Dobbiamo evitare che dei personaggi in cerca d'autore si ritrovino al Governo del paese senza avere nessuna predisposizione e nessuna preparazione per svolgere un ruolo del genere. Con tutto il rispetto e l'affetto per Di Maio, lo stesso fatto che non ha la capacità di comprendere che non è ancora pronto per svolgere il ruolo di Presidente del Consiglio e ciò nono-

stante lo accetta, o pensano di perdere, o sperano di perdere, oppure si stanno contraddicendo. Hanno scelto quello più vicino a Beppe Grillo, non il migliore».

Lo ha detto Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia, commentando all'«Aria che tira» su La7 l'elezione di Luigi Di Maio a candidato premier per il Movimento 5Stelle.

COMMISSIONE

Oggi la volontà di andare avanti si concretizzerà con l'adozione del Rosatellum 2.0 come testo base

LA STRATEGIA DEL PD

Per il capogruppo Rosato il partito dovrebbe coalizzarsi «con tutti coloro con cui governiamo», da Ap a Mdp e Pisapia

Sulla nuova legge elettorale l'incubo di 90 voti segreti

Oggi primo test. L'intesa fra Pd, Forza Italia e Lega sembra reggere. Per ora

● **ROMA.** Primo voto oggi alla Camera per il Rosatellum 2.0. La Commissione Affari costituzionali dovrà votare per l'adozione della proposta depositata dal relatore Emanuele Fiano come testo base, su cui i gruppi presenteranno gli emendamenti entro le 17 di domani. Un voto senza patemi, quello di oggi, e anche i successivi in Commissione sembrano gestibili. Quello che preoccupa sono invece i circa 90 voti segreti - questo è il calcolo degli sherpa Dem - che il testo dovrà affrontare successivamente in Aula.

Anche ieri i principali contraenti dell'accordo, il Pd con Emanuele Fiano e Ettore Rosato, Fi con Maurizio Gasparri e la Lega con Matteo Salvini, hanno confermato la volontà di condurre in porto il «compromesso». Oggi tale volontà si concretizzerà nel voto per l'adozione da parte della Commissione del Rosatellum 2.0 come testo base: si aggiungeranno anche i voti di Ap e degli altri partiti che sostengono il

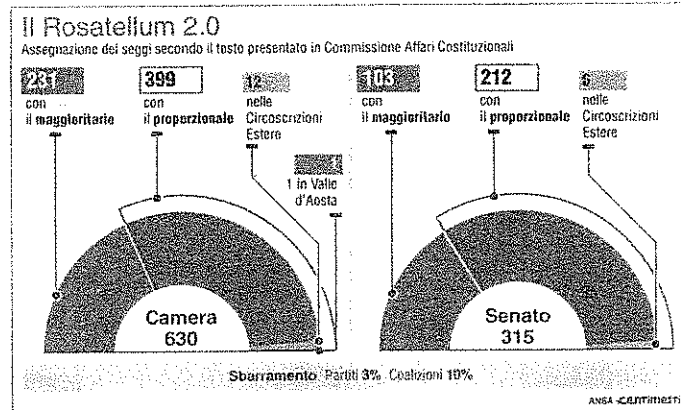
governo Gentiloni (Des-Cd e Ci), nonché Ala-Sc e Direzione Italia per le opposizioni. Un voto blindato, così come non dovrebbero esserci problemi per i voti in Commissione sugli emendamenti, a partire da giovedì. I capigruppo di Pd e Fi, Rosato ed Renato Brunetta si sono confermati che i rispettivi gruppi non presenteranno proposte di modifica, anche se ai singoli deputati non potrà essere impedito.

Rosato indirettamente ha confermato che il Pd crede nel nuovo testo, che grazie a una quota di collegi maggioritari (231 su 615 seggi), introduce le coalizioni. Rosato ha infatti detto che il Pd dovrebbe coalizzarsi «con tutti coloro con cui governiamo», da Ap a Mdp e Pisapia.

A preoccupare però è il successivo passaggio in Aula (oggi la Capigruppo stabilirà il calendario), dove gli scrutini segreti possono essere potenzialmente circa 90: il regolamento della Camera lo pre-

vede per gli emendamenti sui meccanismi che trasformano i voti in seggi. I timori si concentrano sui deputati sia di Fi che del Pd che

Commissione Brunetta riunirà il gruppo di Fi per capire l'umore generale e far «sedimentare» (come dice un deputato «azzurro») i nuovi



avrebbero meno chance di essere rieletti nelle rispettive Regioni con il Rosatellum 2.0 rispetto all'Italicum, che è un proporzionale.

Oggi alle 14, subito dopo il voto in

meccanismi. «Che Dio ce la mandi buona» ha sospirato Gasparri, mentre Fiano si è appellato «alla coscienza di ognuno» ammonendo che questo è l'ultimo tentativo.

Romani apre a un nuovo partito del Cav Salvini insiste su primarie e no ai centristi

● **ROMA.** L'esito delle elezioni in Germania divide ulteriormente il centrodestra: nello schieramento che va da Berlusconi a Salvini le urne tedesche - e l'ascesa dell'ultradestra - fanno venire dubbi sulla prospettiva di una grande coalizione e ravvivano più le ragioni che separano rispetto a quelle che uniscono. Così, mentre il capogruppo di Forza Italia Paolo Romani ipotizza la fondazione di un nuovo partito, Salvini continua a battere il tasto delle primarie chiudendo le porte ai centristi di Alfano.

Romani pensa a una nuova forza politica che metta insieme tutte le anime sotto la guida di Berlusconi: «Forza Italia come tutti i

partiti pur essendo più debole e destrutturata di un tempo, con Berlusconi leader può essere polo di attrazione e di aggregazione di tutti coloro che si riconoscono nel centrodestra. Oggi è più facile fondare un nuovo partito. Aspettiamo di vedere cosa accadrà con il voto in Sicilia, il 5 novembre. L'isola ricorda Romani - e da sempre un laboratorio politico, e il centrodestra si presenta alle urne con tutti i suoi satelliti riaggregati e un vantaggio inaspettato». E tuttavia Romani lancia un avvertimento: «Bisogna stare attenti a non rieditare il vecchio intorno al nuovo, altrimenti si dà l'idea di riproporre e moltiplicare il passato. Certo, sarebbe un peccato

rinunciare a simboli storici come l'Udc. Siamo ai lavori in corso». Per i centristi, dunque, le porte non sono né aperte né chiuse.

Da Forza Italia, un'altra voce autorevole, il governatore della Liguria Giovanni Toti, bocchia, sulla base del risultato delle urne tedesche, la prospettiva di una «Grosse Koalition» in salsa tricolore. E Matteo Salvini considera «giusto» che Giorgia Meloni si candidi a premier, perché «in democrazia più candidati ci sono, meglio è». Dopodiché, considera, «sono gli italiani il giorno del voto a decidere quale è il programma che si porta avanti». «Io ho sempre chiesto le primarie, non con i click farlocchi come i 5 stelle».

LA POLEMICA IL TESTO È APPRODATO ALLA CAMERA. PRESSING PER APPROVARLO SUBITO MA C'È CHI TEME ACCORDI PER LA BOCCIATURA

Codice antimafia, Forza Italia mette i paletti

Azzurri contro il sequestro dei beni ai corrotti. La Bindi: spesso usano metodi mafiosi

● **ROMA.** Il Codice Antimafia è approdato ieri per la discussione generale nell'Aula della Camera dove lo dovrebbe attendere una terza e veloce lettura, in vista di una rapida approvazione tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima.

A porre subito una pregiudiziale di costituzionalità è stato il gruppo di Forza Italia, come annunciato dalla deputata Elvira Savino: in particolare quello che da tempo i berlusconiani vogliono ridimensionare è il sequestro dei beni dei corrotti così come per i mafiosi. Il provvedimento allarga infatti la cerchia dei possibili destinatari delle misure di prevenzione: la riforma inserisce anche chi commette reati contro la pubblica amministrazione, come peculato, concussione e corruzione - ma solo nel caso di reato associativo - anche in atti giudiziari, che è la contestazione alla quale deve rispondere Silvio Berlusconi nel processo Ruby ter. L'avvocato Ghedini ha negato però che il Cav sia coinvolto in nessun modo. La norma, come ha spiegato nei mesi

scorsi, al di là dell'inserimento dei reati contro la P.A., «non può come sa qualsiasi operatore del diritto, per la sua stessa struttura, trovare applicazione alcuna per il presidente Berlusconi, per il quale tale modifica è del tutto indifferente».

La questione pregiudiziale verrà probabilmente votata oggi; da domani si passerà al voto degli emendamenti, e quindi degli articoli, 38 in tutto.

Quanto alle perplessità espresse da alcuni partiti, dagli industriali e dal presidente dell'Anac Cantone sull'estensione delle misure patrimoniali anche per chi è indiziato di reati contro la Pa, per la presidente della Commissione Antimafia Rosy Bindi (Pd), prima firmataria del provvedimento in Aula, «se un rischio c'è, non è nell'estensione delle norme che combattono la mafia e la corruzione, dato peraltro da molti invocato. Il caso Roma è la dimostrazione: non so se in sede di appello si affermerà che era mafia, ma se non fosse mafia è, comunque, l'estensione dei metodi mafiosi ai comportamenti corruttivi». Per il

relatore, Davide Mattiello (Pd), «chi oggi corrompe in maniera sistemica si sta seriamente candidando ad organizzare un potere criminale che se lasciato evolvere, potrà trasformarsi in una vera e propria nuova mafia». Di qui la convinzione «che abbiamo fatto bene ad estendere l'applicabilità agli indiziati di reati contro la Pa».

Per la deputata di Ap-Ncd, Rosanna Scopelliti, è necessario che i provvedimenti come questo sulle mafie «viaggino su una corsia prioritaria dalla prossima legislatura». Anche art. 1 Mdp, per mezzo della deputata Luisa Bossa, ha annunciato il voto favorevole.

Il timore di qualche parlamentare è che il Codice antimafia possa finire nella «trattativa» per arrivare alla nuova legge elettorale e che la maggioranza finisca per bocciarlo, magari con un voto segreto, per accontentare chi non lo vorrebbe. Ma il capogruppo del Pd in commissione Giustizia, Valter Verini, assicura «lo approveremo in fretta».

[14] CRONACHE ITALIANE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 26 settembre 2012

FI PRESENTA PREGIUDIZIALE DI COSTITUZIONALITÀ

Torna in aula alla Camera il codice antimafia Pressing per approvarlo

● **ROMA.** Il Codice Antimafia è approdato ieri per la discussione generale nell'Aula della Camera dove lo dovrebbe attendere una terza e veloce lettura, in vista di una rapida approvazione tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima.

A porre subito una pregiudiziale di costituzionalità è stato il gruppo di Forza Italia, come annunciato dalla deputata Elvira Savino: in particolare quello che da tempo i berlusconiani vogliono ridimensionare è il sequestro dei beni dei corrotti così come per i mafiosi. Il provvedimento allarga infatti la cerchia dei possibili destinatari delle misure di prevenzione: oltre a chi è indiziato per aver aiutato latitanti di associazioni a delinquere, la riforma inserisce anche chi commette reati contro la pubblica amministrazione, come peculato, concussione e corruzione - ma solo nel caso di reato associativo - anche in atti giudiziari, che è la contestazione alla quale deve rispondere Silvio Berlusconi nel processo Ruby ter, dov'è accusato di aver pagato alcuni testimoni del primo processo

al termine del quale è stato assolto.

L'avvocato Ghedini ha negato però che il cavaliere sia coinvolto in nessun modo. La norma, come ha spiegato nei mesi scorsi, al di là dell'inserimento dei reati contro la P.A., «non può come sa qualsiasi operatore del diritto, per la sua stessa struttura, trovare applicazione alcuna per il Presidente Berlusconi, per il quale tale modifica è del tutto indifferente».

La questione pregiudiziale verrà probabilmente votata oggi; da mercoledì si passerà al voto degli emen-

damenti che possono essere presentati entro oggi per l'Aula, e quindi degli articoli, 38 in tutto.

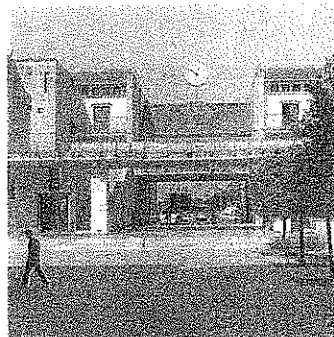
Quanto alle perplessità espresse da alcuni partiti, dagli industriali e dal presidente dell'Anac Cantone sull'estensione delle misure patrimoniali anche per chi è indiziato di reati contro la Pa, per la presidente della Commissione Antimafia Rosy Bindi (Pd), prima firmataria del provvedimento ieri in Aula, «se un rischio c'è, non è nell'estensione delle norme che combattono la ma-

fia e la corruzione, dato peraltro, più volte, da molti invocato. Il caso Roma è la dimostrazione: non so se in sede di appello si affermerà che era mafia, ma se non fosse mafia è, comunque, l'estensione dei metodi mafiosi ai comportamenti corruttivi». Per il relatore, Davide Mattiello (Pd), «chi oggi corrompe in maniera sistemica si sta seriamente candidando ad organizzare un potere criminale che se lasciato evolvere, potrà trasformarsi in una vera e propria nuova mafia». Di qui la convinzione «che abbiamo fatto bene ad estendere l'applicabilità agli indiziati di reati contro la Pa».

Per la deputata di Ap-Ncd, Rosanna Scopelliti, è necessario che i provvedimenti come questo sulle mafie «viaggino su una corsia prioritaria» dalla prossima legislatura. Anche art. 1 Mdp, per mezzo della deputata Luisa Bossa, ha annunciato il voto favorevole. Il timore di qualche parlamentare è che il Codice antimafia possa finire nella «trattativa» per arrivare alla nuova legge elettorale e che la maggioranza finisca per bocciarlo, magari con un voto segreto.

UNIVERSITÀ

INCHIESTA SULLE ABILITAZIONI

LO SCAMBIO SUL DIRITTO TRIBUTARIO
In tutta Italia maxi-operazione con 150
perquisizioni: emerge la collusione tra i prof e
gli studi professionali per assegnare i vincitori

La cricca dei concorsi 7 docenti ai domiciliari

In 59 gli indagati anche a Foggia e Lecce. C'è l'ex ministro Fantozzi

● FIRENZE. Sette prof universitari arrestati, 22 sospesi per un anno e un totale di 59 indagati: è bufera sul concorso all'abilitazione scientifica nazionale per aspirare a coprire cattedre universitarie di diritto tributario. Un'inchiesta della procura di Firenze deflagrante con l'esecuzione delle misure cautelari e di una mole di perquisizioni, circa 150, lungo la Penisola. La procura attendeva da quasi un anno il via libera del gip. E dal Governo ha detto la ministra Valeria Fedeli: «Voglio andare fino in fondo», aggiungendo che presto arriverà un codice di comportamento sull'università sul quale il Miur sta lavorando con l'Anac.

Come una goccia d'olio l'indagine della Guardia di Finanza, coordinata dai pm Luca Turco e Paolo Barlucchi, è partita dalla singola denuncia di un ricercatore, l'avvocato professore Philip Laroma Jezzi di Firenze, escluso dai «cartelli» professionali dal concorso per l'abilitazione. E poi si è estesa da Firenze al resto d'Italia. Laroma, che aveva titoli superiori ai candidati proposti da un cartello fiorentino costituito da due celebri studi legali tributari, denunciò tutti alle Fiamme Gialle dopo che gli fu detto: «Non sei nella lista, ritirati dal concorso». La lista, illegale, è quella concordata tra gruppi di pressione per spartirsi i posti. E veniva segnalata ai commissari. Materia ostica il diritto tributario, ma notoriamente molto remunerativa nonché fonte di prestigio per gli studi legali che annoverano un collega prof.

Le accuse sono, a vario titolo, di corruzione, induzione indebita e turbativa del procedimento amministrativo. Non contava il merito, né i titoli, ma l'appartenenza «giusta» per venire abilitati. Il gip Angelo Antonio Pezzuti ha riconosciuto fondate le accuse della procura di Firenze secondo cui accordi corruttivi influenzavano le valutazioni dei candidati da parte

L'inchiesta ha sciolto fili intrecciati nei rapporti di affermati prof coi membri della commissione. Ora agli arresti domiciliari ci sono Fabrizio Amatucci, docente della Federico II di Napoli, Giuseppe Maria Cipolla (Università di Cassino), Adriano di Pietro (Università di Bologna), Alessandro Giovannini (Università di Siena), Valerio Ficari (Università di Roma 2), Giuseppe Zizzo (Università Carlo Cattaneo di Castellanza, Varese), Guglielmo Fransoni (Università di Foggia). Ma tra gli indagati figurano l'ex ministro Augusto Fantozzi, Roberto Cordeiro Guerra, Pasquale Russo, perfino il professor Victor Uckmar, nel frattempo deceduto. Molti degli indagati hanno manifestato la propria estraneità, in alcuni casi affermando di aver agito in buona fede. Per cinque indagati il gip si riserva di decidere la misura cautelare in attesa dell'interrogatorio.

L'INCHIESTA E TRA DI LORO SCHERZANO SULLA «NUOVA CUPOLA»

I prof intercettati: «Ritirati non fai parte del patto»

Ecco le telefonate col candidato escluso

● «Non è che non sei idoneo... Non rientri nel patto», «Non sei in lista», «ritirati», «per mantenerti integra la possibilità di farlo in un secondo momento, e quindi poter ripresentarla alla tornata successiva». Ma a queste parole il ricercatore tributarista Philip Laroma Jezzi non lo fece, registrò la conversazione col telefonino e denunciò alla guardia di Finanza la sua esclusione da un patto illecito che riguardava accordi fra due studi tributari di Firenze, lo studio Russo e lo studio Cordeiro Guerra, per assecondare il superamento del concorso per l'abilitazione scientifica alla docenza per due propri associati nel 2013. A Laroma, pur con maggiori titoli, venne comunicato di mollare. Entrambi i dominus ora sono indagati nella stessa inchiesta.

Il colloquio-chiave di Laroma con il professor Pasquale Russo, già ordinario di diritto tributario alla facoltà di Legge di Firenze, anche lui indagato, e con Guglielmo Fransoni, sono tra le prove portate dalla procura. Alle rimozioni del ricercatore - che fu bocciato e che poi con un ricorso al Tar riuscì a ottenere soddisfazione e oggi è professore aggregato all'università di Firenze - il professor Russo spiegava: «Non siamo sul piano del merito, Philip, ognuno ha portato i suoi». E sui «criteri» il docente replica che si tratta di «vile commercio dei posti». «Non siamo sul piano del merito, non siamo sul piano del merito, Philip», «Smetti di fare l'inglese e fai l'italiano», «tu non puoi non accettare», e «che fai? fai ricorso? ... però ti giochi la carriera così...». «Anche io mi son piegato... a certi baratti per poter mandare avanti i miei allievi...», «ero ingenuo all'inizio» ma «la logica universitaria è questa... è un ondo di merda... è un mondo di merda... quindi purtroppo è un do ut des». «Non è che si dice - è bravo o non è bravo - no, si fa» così «...questo è mio, questo è tuo, questo è tuo». Diretto anche l'ex ministro Fantozzi: in una cena tra docenti di diritto tributario del giugno 2014 in un ristorante a Roma sottolineò la necessità «di trovare persone di buona volontà», che «ricostituiscano un gruppo di garanzia che riesca a gestire la materia dei futuri concorsi». L'ex ministro definisce questo gruppo, seppur scherzosamente, «la nuova cupola».

dei membri delle commissioni giudicatrici nominate dal Ministero dell'Università (Miur). Accordi, sempre secondo l'accusa, frutto di precedenti patti raggiunti da emériti tributaristi che così «piazavano» propri allievi o «protetti». Il prezzo della corruzione era nello stesso scambio di «abilitazioni» tra i gruppi di professionisti: oggi a me, domani a te. Oggi passa un mio allievo, ma domani tocca a uno tuo. Chi non aveva appoggi, veniva scartato in partenza. Superato lo scoglio dell'abilitazione, si trattava poi di aspettare l'assegnazione di una cattedra da parte di qualche ateneo. Attive in questo senso - rivela sempre l'inchiesta - due società scientifiche di studiosi del diritto tributario, la SsdT e l'Aipdt. Ma lo stesso gip evidenzia «il totale spregio del rispetto del diritto proprio da professori che sarebbero deputati ad insegnare il valore di esso».

L'INCHIESTA

LE DONAZIONE VIA SMS

PIROZZI IN PROCURA A RIETI

«Mi sono fatto portavoce dell'indignazione degli italiani, di chi mi ha scritto e di chi mi ha fermato per strada»

Sisma, fondi mai arrivati? Il pm: una bolla di sapone

Ma il sindaco di Amatrice non ci sta: da lui mi aspetto la contraerea

● **ROMA.** Prima di sentire come persona informata dei fatti il sindaco di Amatrice, il procuratore capo di Rieti ipotizza che l'inchiesta sugli sms solidali per la ricostruzione dal terremoto finirà in «una grande bolla di sapone». La previsione di Giuseppe Saieva sulla base delle notizie di stampa dopo la denuncia di Sergio Pirozzi, secondo il quale «non un solo euro dei milioni delle donazioni dal cellulare è arrivato ad Amatrice o ad Accumoli. Hanno ingannato gli italiani». «Neppure un euro donato è sparito», ha risposto invece la Protezione civile, i soldi sono stati destinati ad altri progetti. E Saieva ieri ha dichiarato: «Se i fondi raccolti sono finiti nella casse della Protezione civile, il fatto si rivelerà una grande bolla di sapone».

Il sindaco del Comune devastato dal sisma del 24 agosto 2016 ha provocato una polemica anche politica, alimentata dalle voci di una sua prossima candidatura alla guida della Regione Lazio con il centrodestra, voci finora mai confermate da Pirozzi. Ma ieri, dopo aver detto di «aspettarsi la contraerea», è andato in procura a Rieti - indosso felpa rossa con la scritta 'Amatrice' e scarponi da montagna - con l'avvocato per ripetere quanto dichiarato alla festa di Atréju di Fratelli d'Italia. «Mi sono fatto portavoce dell'indignazione degli italiani, di chi mi ha scritto e di chi mi ha fermato per strada - così Pirozzi uscendo dalla procura - Di coloro che quando hanno versato i soldi intendevano darli ad Amatrice. Chi decide non è mai sprovveduto, è sbagliato da un punto di

vista morale. Abbiamo il coraggio - ha aggiunto il sindaco di Amatrice - di dire che la cosa era tecnicamente giusta ma moralmente sbagliata. Se la chiudono, bene così. Abbiamo saputo che la scuola di Collevicchio sarà stralciata». È un Comune reatino fuori dal cratere del sisma, a cui sono stati destinati fondi per ristrutturare una scuola, che però non sarà stralciata dagli interventi, precisa in seguito la Regione Lazio. Per il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri «gli sms sono parte di uno scandalo più grande» e «la denuncia di Pirozzi esige una risposta sia politica sia penale». Gasparri dice di aver presentato esposti alla magistratura, anche a Roma. Critici con il sindaco di Amatrice invece gli esponenti del Pd, che riprendono l'espressione sulla «bolla di sapone» di Saieva.

«Abbiamo aperto un fascicolo modello 45 - dice il procuratore di Rieti -

nell'ambito del quale possiamo fare qualche ricerca di notizia criminis se c'è, sennò si manda direttamente in archivio». L'ipotesi è che notizie di reato non ce ne siano.

Il procuratore fa il punto sulle in-

dagini sul terremoto: due i filoni giunti agli avvisi di conclusione indagini che preludono alla richiesta di rinvio a giudizio, per il crollo del campanile di Accumoli che sterminò marito moglie e due figli piccoli e per la caduta di due edifici di case popolari in piazza Sagnotti ad Amatrice. Per tutti «abbiamo individuato responsabilità costruttive e di scelta dei materiali», dice Saieva. Su una terza palazzina Ater è in corso la chiusura indagini. Per i contributi di autonoma sistemazione (Cas) ai terremotati, invece, oltre cento gli accertamenti fatti con alcuni casi di liquidazione non dovuta.

Luca Laviola

MERITO PURE UN IMPIEGATO AMMINISTRATIVO

Accoltellati due giudici del Tribunale di Perugia Arrestato l'aggressore

● **PERUGIA.** È entrato con due coltelli negli uffici della sezione civile del Tribunale di Perugia, nella tarda mattinata di ieri ed ha ferito - in modo non grave - due giudici, Francesca Altrui e Umberto Rana, e un impiegato amministrativo: il presunto responsabile, Roberto Ferracci, di 53 anni, residente a Spello (Perugia), è stato subito bloccato dalla polizia; ma è polemica sulle misure di sicurezza e il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha «chiesto che siano subito svolte le necessarie verifiche per comprendere l'esatta dinamica dei fatti ed accertare le falle nel sistema».

L'aggressione sarebbe maturata nell'ambito di un procedimento civile, forse un fallimento. L'uomo, sembra un albergatore - poi arrestato per porto di oggetti atti ad offendere, tentato omicidio pluriaggravato, lesioni personali e danneggiamento aggravato - si è inizialmente diretto verso l'ufficio di Francesca Altrui che è stata colpita alle spalle. Sentendo le grida, il collega e l'impiegato sono accorsi per difenderla, restando a loro volta feriti. Nel tentativo di fermarlo, contro l'aggressore sono state lanciate alcune sedie. Infine sono intervenute le forze dell'ordine, che hanno bloccato l'uomo. I due magistrati sono stati ricoverati nel reparto di chirurgia dell'ospedale di Perugia: Altrui ha una ferita alla regione vertebrale e un forte stato di choc, Rana un ferita al torace. Le loro condizioni e quello dell'impiegato non sono gravi. In serata si è recato in ospedale il pm di turno della Procura di Perugia per raccogliere le dichiarazioni dei feriti.

Solidarietà alle vittime è stata espressa, fra gli altri, dal sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri, dalla presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Donatella Porzi, e dalla presidente della Regione, Catiuscia Marini. «Vicinanza umana e spirituale» anche dal presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti.

«Un gravissimo episodio che ripropone il tema della sicurezza negli uffici giudiziari italiani, che va affrontato con ulteriori misure risolutive», ha affermato il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini anticipando che proporrà «al prossimo Plenum di assumere un'iniziativa per formulare proposte», ed anche per l'Associazione nazionale magistrati quanto avvenuto «è molto grave». L'Ordine degli avvocati di Perugia annuncia che «non tollererà più alcun ritardo» nell'adozione di misure di sicurezza, la cui assenza, al Tribunale civile del capoluogo umbro, viene sottolineata anche da Luca Semeraro, consigliere in Cassazione a Roma, ma fino al 12 settembre scorso magistrato dello stesso Tribunale perugino, il quale segnala «casi già denunciati negli ultimi anni di intimidazione ai danni di più colleghi, fra cui la stessa ferita oggi (ieri) per chi legge, ndr».

Dal 2 ottobre prossimo - ha intanto annunciato in serata il procuratore generale, Fausto Cardella - sarà sottoposto a vigilanza armata il palazzo che a Perugia ospita gli uffici del Tribunale civile. «In fase di conclusione» anche le procedure per dotare la struttura di metal detector e sorveglianza passiva.



PERUGIA L'arresto del presunto accoltellatore

GRANE D'OLTRETEVERE

RIFORME PONTIFICIE NEL «MIRINO»

LEFEBVRIANI ALL'ATTACCO

Contrariamente ai famosi «dubia», che erano avanzati da quattro cardinali, nessun prelado ha sottoscritto il documento

«Stop alla petizione anti-Papa»

Il Vaticano ferma le adesioni online al gruppo che ritiene eretico Bergoglio

● CITTÀ DEL VATICANO.

Chi vuole leggere da un computer pubblico vaticano la petizione che accusa il Papa di eresia può farlo, ma se poi vuole aderire all'iniziativa e «firmare» per via internet la proposta anti-Bergoglio suggerita da una quarantina di tradizionalisti e lefebvriani (ultraconservatori, accusati anche di antisemitismo e negazionismo, in passato hanno rischiato lo scisma; ndr), allora deve farlo da un computer non vaticano. Ciò se ne deve assumere la responsabilità, e la firma non potrà essere addebitata a un indirizzo IP vaticano. Grazie ai filtri e alla protezione dei dati sui propri computer il Vaticano ha riportato ieri l'attenzione su un punto finora troppo trascurato: chi ha firmato la petizione che accusa papa Francesco e le intese assise dei vescovi cattolici di eresia? Capire chi firma vuol dire anche valutare fondatezza e sensatezza delle accuse. E acquisire qualche elemento circa la tempistica della pubblicazione.

Contrariamente ai famosi «dubia», che erano avanzati da quattro cardinali, non ci sono cardinali tra i firmatari della petizione, né ci sono vescovi cattolici: l'unico vescovo

è Bernard Fellay, cioè il capo dei lefebvriani. Primo firmatario è uno psicologo e giornalista olandese, secondo un giurista americano in pensione, segue un prete diocesano, la lista prosegue su questa linea: con altri preti diocesani di diversi Paesi, con il professore emerito di storia del cristianesimo Roberto De Mattei, non da oggi severamente critico nei confronti del pontificato bergogliano, c'è anche il direttore di un dipartimento della università Cattolica di Milano, e c'è il banchiere Ettore Gotti Tedeschi, ex presidente dello Ior. La compagine iniziale dei firmatari non ha alcuna competenza né titolo per rivolgere al sommo pontefice e ai vescovi riuniti in sinodo accuse tanto gravi come quelle di eresia: destinatario e accuse mai potrebbero essere oggetto di quella «correzione filiale» che invece la petizione richiama nel proprio sito, «correttifilialis.org». Forse neppure

un Concilio sarebbe legittimato ad accusare Bergoglio e il sinodo dei vescovi di quella che la petizione chiama «propagazione di alcune eresie sviluppatesi per mezzo della esortazione apostolica «Amoris laetitia» e mediante altre parole, atti e omissioni di Vo-

stra santità».

La petizione è abbastanza ampia, si snoda per circa 26 pagine che riportano estesamente diversi punti della «Amoris laetitia», l'esortazione apostolica che papa Francesco ha scritto dopo i due sinodi dedicati alla famiglia. Molti nodi sono legati al tema delle famiglie ferite, della comunione ai divorziati risposati e più in genere a quella pastorale della misericordia su cui papa Francesco sta cercando di incamminare la Chiesa. La petizione assume

come elementi eretici anche gli interventi dei singoli vescovi o conferenze episcopali a vantaggio di questa linea, e indica come colpevoli di tale deriva anche un paio di cardinali, tra cui Christoph Schoenborn e Kevin Farrell, peraltro contestando la nomina di quest'ultimo a prefetto del nuovo dicastero per i laici e la famiglia. Papa Francesco viene inoltre accusato di modernismo e di eccessiva simpatia nei confronti di Martin Lutero.

La lettera - che è stata in-

dirizzata al Papa in data 11 agosto - cerca di portare al proprio attivo anche i «dubia» dei cardinali, due dei quali, nel frattempo, sono però deceduti. A quel che risulta papa Francesco non ha risposto ai suoi accusatori, e va serenamente avanti per la propria strada, confermando invece la propria linea della misericordia con diversi provvedimenti, non ultima la rifondazione dell'Istituto Giovanni Paolo II per gli studi sul matrimonio e la famiglia, annunciata la scorsa settimana.

«Migranti, serve una nuova cittadinanza»

La prima Prolusione del presidente della Cei, card. Bassetti: i cattolici si uniscano al servizio del Paese

● ROMA. Il lavoro, i giovani, la famiglia, i migranti: sono queste le priorità della Chiesa italiana, le fragilità verso le quali volgere lo sguardo e l'azione. Lo dice nella sua prima Prolusione al Consiglio Episcopale Permanente il Presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, che chiede ai cattolici di non dividersi ma piuttosto di mettersi in gioco per «rammendare» il tessuto sociale del Paese.

L'affondo più forte è sui migranti: Bassetti non cita mai il dibattito politico sullo «ius soli» (la possibilità per i figli di immigrati di ottenere la cittadinanza a determinate condizioni; ndr) ma appoggia, senza equivoci, l'idea di una nuova cittadinanza. «Penso che la costruzione di questo processo di integrazione possa passare anche attraverso il riconoscimento di una nuova cittadinanza, che favorisca la promozione della persona umana e la partecipazione alla vita pubblica di quegli uomini e donne che sono nati in Italia», dice. Riconosce che nella questione occorre rispettare i diritti di chi arriva ma anche di chi accoglie ma stigmatizza chi «enfattizza e alimenta paure» perché «non è in alcun modo un comportamento cristiano».

Uno sguardo poi alle famiglie. Innanzitutto «blinda» la Amoris Laetitia del Papa accusata in queste ore di eresia da un gruppo di tradizionalisti

(si veda l'articolo che apre questa pagina; ndr); piuttosto invece deve essere «recepita con autenticità». Ma sulle famiglie bisogna anche andare al concreto, tanto più alla vigilia della Conferenza nazionale voluta dal governo. E allora - dice - «non è più rinviabile una misura giusta e urgente» quella del «fattore famiglia» che agevolerebbe fiscalmente il reddito dei nuclei ma soprattutto «potrebbe avere effetti positivi» sulla natalità, per la quale l'Italia detiene da anni record

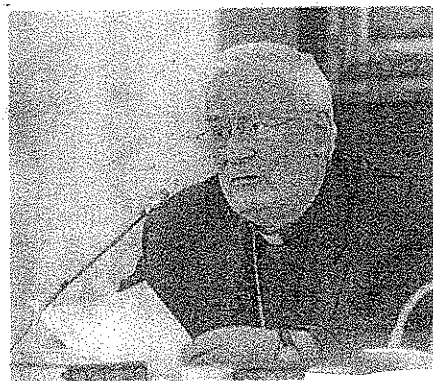
negativi.

Poi il lavoro che resta «la priorità più importante per il Paese» con «la disoccupazione giovanile che è la grande emergenza». Il cardinale riconosce «piccoli segnali di ripresa per l'economia» ma questi ancora non tolgono la preoccupazione per «8 milioni di poveri», tra chi non ha mai avuto un lavoro e chi invece lo ha perso.

Il presidente dei vescovi chiede poi ai cattolici un impegno alto nella politica: «I cattolici hanno una responsabilità altissima verso il Paese. Dobbiamo, perciò, essere capaci di unire l'Italia e non certo di dividerla. Occorre difendere e valorizzare il sistema-Paese con carità e responsabilità. Perché il futuro del Paese significa anche rammentare il tessuto sociale dell'Italia».

Un'attenzione infine alla cronaca: «Vorrei testimoniare la più sincera vicinanza a tutte quelle donne che in Italia, pressoché quotidianamente, sono vittime di una violenza cieca e brutale».

Un abbraccio anche a tutti gli altri che soffrono difficoltà e lutti, dai terremotati agli alluvionati. Raggiunto poi dalla notizia dell'accoltellamento dei due giudici del tribunale di Perugia (si veda altro articolo a pagina 12; ndr), il cardinale Gualtiero Bassetti, ha voluto esprimere la sua «vicinanza umana e spirituale a questi due servitori dello Stato».



CARD. BASSETTI
Il presidente della Cei durante la prolusione in apertura del Consiglio episcopale permanente

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

FISCO E L'AGENZIA DELLE ENTRATE NON ESCLUDE UNA MORATORIA, SENZA SANZIONI, IN CASO DI MERI ERRORI FORMALI

È caos spesometro

Sistema in tilt, scadenza prorogata al 5 ottobre

● **ROMA.** «Il servizio web è temporaneamente sospeso per manutenzione», ma da domani (oggi, ndr) verrà ripristinato. Un annuncio di poche parole ha decretato il tilt che ha travolto nel weekend il cosiddetto Spesometro 2017, il sistema telematico dell'Agenzia delle Entrate per l'invio telematico dei dati delle fatture emesse e ricevute. Ma dopo il coro di proteste che, indignate per il disservizio, chiedevano la proroga del termine del 28 settembre per presentare gli adempimenti fiscali, l'Agenzia delle Entrate ha comunicato ieri sera che lo Spesometro tornerà a funzionare da oggi e che la scadenza è stata spostata al 5 ottobre.

Il servizio era stato interrotto

dallo scorso fine settimana perché inserendo soltanto il codice fiscale dei contribuenti era possibile accedere a tutti i loro dati in «palese violazione della privacy». Lo stesso sito spiegava che con la pagina internet, bloccata da venerdì sera, era possibile «generare, trasmettere e conservare le fatture elettroniche verso la Pa e verso i clienti privati, trasmettere i dati delle fatture emesse e ricevute all'Agenzia delle Entrate, Memorizzare e trasmettere i dati dei corrispettivi; censire e attivare i dispositivi, ottenere i certificati da inserire negli stessi, per la memorizzazione e trasmissione telematica sicura dei dati dei corrispettivi».

Di fronte al disservizio la ri-

chiesta di spostare il termine per gli adempimenti fiscali. In prima fila consumatori e commercialisti. Questi ultimi in particolare hanno ricordato che la «gravissima anomalia» dello spesometro era stata segnalata dai loro sindacati già il 19 settembre scorso. Il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miani, ha scritto una lettera al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa definendo «inaccettabile» e «non degna di un Paese civile» l'interruzione del sistema telematico a ridosso della scadenza dei termini. I commercialisti hanno fatto sapere perciò di non aver intenzione di farsi carico dell'ineleggibilità del sistema e perciò

di non voler rispondere, come professionisti, delle sanzioni eventualmente irrogate ai propri clienti per eventuali ritardi e omissioni negli invii delle comunicazioni.

Li ha ascoltati, ma solo a metà, l'Agenzia delle Entrate. La scadenza per presentare gli adempimenti fiscali per il cosiddetto Spesometro, è stata infatti spostata di fatto al 5 ottobre. Ma, gli uffici, decideranno anche se non applicare sanzioni, per una sorta di moratoria, da valutare in caso di errori formali o effettive difficoltà - che dovranno quindi essere certificate e valutate caso per caso - fino a 15 giorni dalla scadenza originaria, cioè fino al 13 ottobre.

Def, il governo vuole rilanciare gli investimenti pubblici

Nuovo ecobonus. Nessun taglio delle agevolazioni fiscali



MINISTRO Pier Carlo Padoa-Schioppa

● **ROMA.** La manovra non tocca, per ora, le agevolazioni fiscali. Cambia invece l'Ecobonus, lo sconto per gli interventi di miglioramento ecologico degli immobili, che saranno estesi a più tipologie e legati agli obiettivi di risparmio energetico raggiunti. Il governo dimezza le stime degli incassi della voluntary-bis per il 2017: si passa da 1,6 miliardi inizialmente previsti a 850 milioni indicati nel documento. Si inverte invece la rotta sugli investimenti pubblici, in calo negli anni passati: ora vengono incrementati del 6,2%, in soldoni 2,4 miliardi di euro.

Il ministero dell'Economia ne ha contate 468 ma, anche se spesso sono state indicate come possibile fonte di gettito, si spiega ora che decisioni potranno essere assunte solo «nei prossimi anni». In particolare si propone che i tagli delle tax expenditure siano decisi solo nel contesto di un riequilibrio fiscale, che magari finalizzi maggiori interventi su famiglia e lavoro.

Tra le modifiche che arriveranno con la manovra ci saranno invece quelle dell'ecobonus. Gli incentivi - ha spiegato - il ministro

dell'Ambiente Gian Luca Galletti - confermati ma anche «rivisitati». Si pensa in particolare di estenderli anche a lavori su giardini condominiali e balconi nonché per la rimozione dell'amianto sui tetti. Le aliquote, poi, saranno rimodulate - un po' come avviene oggi per il sisma bonus - differenziandole per misure che hanno un maggiore impatto in termini di emissioni e risparmio energetico.

Dal Def, poi, emergono alcune stime relative agli incassi che il governo stima di realizzare con alcune delle norme già messe in campo. C'è il taglio degli incassi della voluntary disclosure bis, ma anche la quasi conferma - 4,9 miliardi contro i 5 miliardi preventivati - degli incassi derivanti in tre anni dalla rottamazione delle cartelle.

Un vero segno di cambiamento arriva anche sugli investimenti pubblici che raggiungono finalmente il segno più dopo anni di difficoltà legate soprattutto agli effetti della spending review. E' questa una delle carte che il governo si appresta a giocare nella prossima manovra per rendere la crescita più robusta e duratura. Se finora la spinta al Pil è

arrivata in gran parte dai consumi e nell'ultimo periodo anche dalla scommessa sugli investimenti privati di Industria 4.0, è sul lato pubblico che i numeri restano ancora negativi. Nel primo trimestre gli investimenti delle amministrazioni pubbliche sono diminuiti del 3,8%, ma l'obiettivo è da subito quello di chiudere l'anno con un lieve incremento dello 0,4%. Nel 2018 seguirà, secondo le stime del Def, una crescita al 6,2%. In questo modo, gli investimenti e i contributi in conto capitale nel 2018 aumenteranno di 2,4 miliardi di euro, lo 0,14% del Pil.

Lo scenario programmatico di finanza pubblica inserito nella Nota punta ad aumentare ulteriormente le risorse per gli investimenti pubblici, non solo nel 2018, «ma anche e soprattutto nel 2019-2020», per rendere le infrastrutture italiane «più moderne, efficienti e sostenibili» e per potenziare «attività di ricerca e sviluppo».

Il governo intanto incassa una certificazione dei miglioramenti da parte della Commissione europea. L'Italia ci ha notificato i cambiamenti del Def.

Palese (FI): il governo riapra i termini per la rottamazione delle cartelle esattoriali

● **ROMA.** «Le stime sugli incassi maggiori del previsto che deriveranno allo Stato dalla rottamazione delle cartelle esattoriali, confermano quel che abbiamo sempre sostenuto, ossia che il Governo deve riaprire i termini per la rottamazione estendendoli anche al 2017, allungare i termini di

adesione alle rateizzazioni, aumentare il numero delle rate, riconsiderare e riesaminare le domande scartate fino ad oggi e consentire così a tutti coloro che vogliono farlo di poter saldare i debiti con il fisco abbattendo gli interessi di mora»: è quanto afferma Rocco Palese (Forza Italia), vicepresidente della commissione Bilancio della Camera.

Palese aggiunge che «al tempo stesso si consentirebbe allo Stato di incassare ancora di più dei quasi 9 miliardi previsti dalla prima fase della rottamazione. Presenteremo una proposta articolata in tal senso augurandoci di trovare il consenso di tutti».

Conclude affermando che «sarebbe davvero un peccato che una delle poche misure efficaci in favore di cittadini, aziende e casse dello Stato, smettesse di produrre i suoi effetti benefici».